

245.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
D'Amato .....	7-00304 13867	Calzolaio .....	5-01650 13876
Bolognesi .....	7-00305 13867	Polli .....	5-01651 13876
		Sanese .....	5-01652 13877
<b>Interpellanze:</b>		Polizio .....	5-01653 13878
Pannella .....	2-00994 13869	Torchio .....	5-01654 13878
Tassi .....	2-00995 13869		
Tassi .....	2-00996 13869	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
		Pivetti .....	4-18043 13880
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Pivetti .....	4-18044 13880
Borghesio .....	3-01474 13870	Rapagnà .....	4-18045 13881
Ferrauto .....	3-01475 13870	Bottini .....	4-18046 13882
Matteja .....	3-01476 13870	Margutti .....	4-18047 13882
Tassi .....	3-01477 13871	Romeo .....	4-18048 13883
Melilla .....	3-01478 13871	Ronzani .....	4-18050 13886
Fragassi .....	3-01479 13872	Marenco .....	4-18051 13887
Pizzinato .....	3-01480 13873	Galante .....	4-18052 13887
Fava .....	3-01481 13874	Galante .....	4-18053 13887
Tripodi .....	3-01482 13874	Polli .....	4-18054 13888
Terzi .....	3-01483 13875	Mengoli .....	4-18055 13889

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Mengoli .....	4-18056	13889	Matteoli .....	4-18089	13905
Ronzani .....	4-18057	13889	Matteoli .....	4-18090	13906
Tripodi .....	4-18058	13890	Matteoli .....	4-18091	13907
Biondi .....	4-18059	13891	Servello .....	4-18092	13907
Marengo .....	4-18060	13891	Servello .....	4-18093	13907
Marengo .....	4-18061	13891	Acciario .....	4-18094	13907
Marengo .....	4-18062	13892	Paissan .....	4-18095	13908
Marengo .....	4-18063	13892	Rapagnà .....	4-18096	13908
Marengo .....	4-18064	13893	Pieroni .....	4-18097	13909
Marengo .....	4-18065	13893	Pieroni .....	4-18098	13910
Marengo .....	4-18066	13894	Azzolina .....	4-18099	13910
Astori .....	4-18067	13895	Quattrocchi .....	4-18100	13911
Maceratini .....	4-18068	13895	Quattrocchi .....	4-18101	13912
Tassi .....	4-18069	13895	Bertezolo .....	4-18102	13912
Tassi .....	4-18070	13896	Ferrarini .....	4-18103	13913
Gambale .....	4-18071	13896	Acciario .....	4-18104	13913
Melilla .....	4-18072	13897	Balocchi Maurizio .....	4-18105	13914
Melilla .....	4-18073	13897	Iodice .....	4-18106	13914
Marengo .....	4-18074	13897	Sartoris .....	4-18107	13915
Marengo .....	4-18075	13898	Cerutti .....	4-18108	13915
Piscitello .....	4-18076	13899	Nuccio .....	4-18109	13916
Servello .....	4-18077	13900	Nuccio .....	4-18110	13916
Fini .....	4-18078	13900	Vairo .....	4-18111	13917
Nuccio .....	4-18079	13901	Delfino .....	4-18112	13917
Nuccio .....	4-18080	13901	Sestero Gianotti .....	4-18113	13918
Nuccio .....	4-18081	13901	Acciario .....	4-18114	13918
Nuccio .....	4-18082	13902	Sestero Gianotti .....	4-18115	13919
Nuccio .....	4-18083	13902	Russo Spena .....	4-18116	13920
Piscitello .....	4-18084	13903	Russo Spena .....	4-18117	13920
Polizio .....	4-18085	13904	Ferri .....	4-18118	13920
Polizio .....	4-18086	13904	Marengo .....	4-18119	13921
Polizio .....	4-18087	13904	Lorenzetti Pasquale .....	4-18120	13921
Polizio .....	4-18088	13905	Napoli .....	4-18121	13922

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che il credito di esercizio nella pesca, introdotto dalla legge n. 302 del 1989, non è mai decollato perché la sua dotazione finanziaria è stata sempre inadeguata, per non dire irrisoria;

considerato che giacciono presso il Ministero della marina mercantile numerosissime pratiche inevase per mancanza di fondi. Allo stato attuale le pratiche istruite e non finanziate sono ben 691, delle quali 598 relative alla pesca costiera, 18 per la pesca mediterranea, 18 per la pesca oceanica e 57 per l'acquacoltura. Il totale degli investimenti bloccati supera i 160 miliardi;

visto che molte altre pratiche avrebbero potuto essere presentate e non lo sono state perché gli operatori, in mancanza di risposte, hanno perso interesse per questo importante strumento finanziario ed hanno preferito rivolgersi al sistema bancario, con oneri elevatissimi e non recuperabili;

considerato che per ovviare, almeno parzialmente, a questi inconvenienti che mortificano gli investimenti nel settore, il movimento cooperativo propone di stornare sul credito di esercizio fondi attribuiti ad altri capitoli di spesa, sempre inerenti la spesa. In tal modo, non si creerebbe alcun aggravio aggiuntivo sul bilancio dello Stato. Il fabbisogno necessario per soddisfare tutte le pratiche presentate (istruite e non) che sono oltre mille, è di circa 20 miliardi di lire;

tenuto conto che era stato predisposto dal Ministero della marina mercantile uno schema di disegno di legge, da sottoporre al Consiglio dei ministri, con il quale si disponeva il trasferimento ai capitoli di bilancio concernenti il credito peschereccio della somma di nove miliardi stanziata nei capitoli previsti per i fini di cui alla legge

n. 267 dell'8 agosto 1991, nella parte relativa al fondo centrale per il credito peschereccio;

impegna il Governo

ad assumere entro il più breve tempo possibile le iniziative idonee a rispondere finalmente alle lunghe attese delle categorie interessate per ricapitalizzare la legge n. 302 del 1989 o, in alternativa, a rendere immediatamente disponibili i fondi di cui alla legge 8 agosto 1991, n. 267, inerente l'attuazione del terzo piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonché di riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante.

(7-00304) « D'Amato, Barbalace ».

La XI Commissione,

premesso che:

nei giorni scorsi eccezionali nubifragi hanno colpito le regioni Liguria, Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta;

analoghe calamità avevano già colpito le stesse regioni negli anni scorsi, ciò a causa dell'assenza di interventi di forestazione e sconsiderate politiche di intervento idrogeologico, politiche che hanno prodotto cementificazione del territorio e dei fiumi;

i nubifragi hanno colpito zone del territorio italiano in cui si era evidenziata una grave emergenza occupazionale, e che le calamità dei giorni scorsi non hanno fatto altro che peggiorare la crisi occupazionale,

impegna il Governo:

ad adottare con la massima urgenza, mediante apposito provvedimento adeguate e urgenti misure. In particolare assicurando alle citate regioni le risorse finanziarie necessarie per fronteggiare l'emergenza e la ripresa delle ordinarie atti-

vità, e tramite i ministeri competenti attivare le risorse reperibili in bilancio;

a riallocare nei provvedimenti in atto per l'occupazione almeno una parte delle risorse eventualmente previste per opere pubbliche, a piani di manutenzione e risanamento idrogeologico compresa la rinaturalizzazione degli alvei e la riforestazione;

a garantire la completa attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183 allo scopo di evitare ulteriori tributi in vite umane e economici, a causa di un sviluppo territoriale selvaggio e speculativo.

(7-00305) « Bolognesi, Azzolina, Calini Canavesi ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

I sottoscritti deputati chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere:

quale posizione intenda assumere il Governo in occasione della riunione ministeriale dei Paesi membri del Consiglio d'Europa che avrà luogo a Vienna l'8 e il 9 ottobre p.v. in merito a:

la configurazione del Consiglio d'Europa nell'ambito del mutato assetto europeo e la necessità di ridisegnare un unico quadro organizzativo per l'insieme delle istituzioni di cooperazione paneuropea;

alla proposta avanzata dal governo bulgaro di favorire lo sviluppo della cooperazione tra i Paesi dell'Europa centrale ed orientale attraverso la creazione di una « comunità » dei Stati che si affacciano sul Danubio, comunità — di cui potrebbero far parte molti paesi membri del Consiglio d'Europa — che, partendo dalla gestione in comune delle questioni idrologiche e ambientali avrebbe vocazione di allargarsi ad altre sfere di integrazione.

(2-00994) « Pannella, Vito, Taradash, Bonino, Ciccimessere, Rapa-  
gnà ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali siano gli intendimenti e gli indirizzi del Governo in tema di « tagli delle spese » inutili, controlli delle opere effettuate a difesa del territorio dagli agenti atmosferici e da « calamità » naturali, così ben evidenziati dal « caso Genova ». Infatti l'assestamento e la « regimen-

tazione » territoriale di quella città, ha visto affondare nei suoi viadotti, sopraelevate, sotterranee, « coperture » di corsi d'acqua e simili, migliaia di miliardi di lire. Ciò è testimoniato da quei viadotti, sempre in via di riparazione, quei sottopassi nemmeno dell'altezza sufficiente per il passaggio dei veicoli di trasporto pubblico delle persone, la copertura dei corsi d'acqua (torrenti Polcevera e Bisagno) senza aver tenuto conto della reale e comunque possibile « portata » del corso che comprendeva anche gli spazi delle aree golenali.

(2-00995)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici che hanno indotto anche il Governo dei « tecnici » all'indifferenza e, quindi, alla tolleranza e alla vera e propria « protezione » delle cooperative rosse, già da tempo segnalate da precise richieste di controlli fiscali e valutati con atti di sindacato politico avanzati dall'odierno interpellante.

Infatti, era chiaro che se le grandi opere e i più importanti lavori pubblici venivano assegnati alle società e aziende dei cosiddetti grandi gruppi finanziari, Fiat Cogefar, Ligresti Grassetto, Torno, Lodigiani e via enumerando, sempre o quasi e per una parte tutt'altro che trascurabile era la presenza delle cooperative rosse. Posto che le società suindicate erano chiaramente « tangenterie », la conclusione non poteva che essere simile per le cooperative « rosse ». Ma ancora una volta, ancora il Governo dei tecnici, ha voluto aspettare (invece di attivare immediatamente e doverosamente gli strumenti e gli organi suoi di doveroso controllo: guardia di finanza, uffici fiscali, ecc.) l'azione della magistratura.

(2-00996)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, la squadra mobile di Torino ha attuato per la prima volta un sequestro, nella soffitta abitata da due spacciatori marocchini, di un quantitativo di una nuova droga molto pericolosa, derivata dall'oppio e denominata « idromorfone », che conduce a dipendenza fisica e psicologica e viene iniettata in vena come l'eroina, con effetti in tutto analoghi ad essa —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere per stroncare immediatamente la diffusione di questa nuova e pericolosa sostanza stupefacente, che corre il rischio di dilagare anche in Italia specie attraverso la rete vastissima e ramificata degli spacciatori extracomunitari, notoriamente riforniti dalle organizzazioni di stampo mafioso. (3-01474)

**FERRAUTO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

1) la Casa di Cura « Villa Letizia » è una struttura ospedaliera inserita nel bacino d'utenza della U.L.S.S. n. 6 dell'Aquila dove esistono solo 158 posti letto privati pari all'1,58 per cento del totale della regione Abruzzo;

2) questa è una struttura ospedaliera totalmente privata, senza alcuna convenzione, che si rivolge all'utenza munita di polizza assicurativa, casse mutue integrative di diritto privato eccetera;

3) ha ottenuto ai sensi dell'articolo 3, 4° comma della L.R. 14 settembre 1989, n. 85, l'approvazione di un progetto di apertura ad indirizzo polispecialistico ed

una pronuncia favorevole sull'accogliabilità della domanda ai sensi del 5° comma del citato articolo 3;

4) per una serie di ostacoli frapposti in sede locale da una concorrenza sostenuta da ben individuate forze politiche viene sempre rinviata ogni decisione di apertura della Casa di Cura da parte del governo regionale;

5) tale ingiustificato ritardo mentre immobilizza un cospicuo investimento nell'area aquilana, impedisce l'assunzione di un consistente numero (circa 150) di lavoratori —:

quali iniziative, nell'ambito dei poteri di controllo e di coordinamento del Ministero, intenda adottare per realizzare la *par condicio* fra gli operatori privati ed il rispetto non solo formale dell'articolo 41 della Carta costituzionale;

se, nella presente grave circostanza rappresentata dalle misure di licenziamento che hanno colpito 20 unità lavorative, che finora hanno operato nella struttura, non ci siano le condizioni per un tempestivo intervento di competenza presso le autorità sanitarie regionali. (3-01475)

**MATTEJA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, violenti nubifragi hanno colpito le regioni Liguria, Piemonte (in particolare la provincia di Torino), Lombardia e Valle d'Aosta;

tali eventi hanno causato forti ed ingentissimi danni alle persone (vi sono state vittime e feriti), alle infrastrutture e alle attività produttive, già duramente colpite dalla crisi;

gli ingenti danni sono da imputare anche alla mancanza di un intervento preventivo da parte dello Stato, che nulla ha fatto in termini di tutela per evitare i gravissimi danni causati dai violentissimi

nubifragi, che, anche negli anni scorsi, avevano duramente colpito queste zone;

è necessario un intervento urgente che assicuri alle regioni colpite le risorse finanziarie per fronteggiare l'emergenza e soprattutto per ripristinare le normali attività economiche —:

alla luce dei fatti sopra evidenziati in quali termini e in quali tempi il Governo intenda intervenire per la ripresa delle zone duramente colpite dal nubifragio;

quali interventi finanziari si intendano mettere in atto;

in considerazione del mancato utilizzo dei fondi strutturali CEE disponibili per l'Italia, se non si ritenga necessario e quanto mai urgente utilizzare i suddetti fondi, che rischiamo di perdere in caso di non utilizzo, per far fronte all'emergenza causata dai nubifragi che hanno colpito il nord d'Italia. (3-01476)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, anche tramite i loro uffici periferici, a quali artifici riescono ad arrivare gli stessi istituti bancari e le loro consociate finanziarie e simili, se è possibile che, impunemente e periodicamente si verifichi da oltre tre mesi che la Monte Paschi Leasing spa ( e di canone sul conto di clienti della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza (agenzia di Lugagnano) faccia pagare il doppio del dovuto dal giugno 1993 ad oggi, respingendo le proteste degli interessati, e palleggiandosi la « colpa » ma continuando imperterrita l'una a richiedere l'altra ad addebitare in conto il doppio della quota mensile, a mezzo della duplicazione della richiesta;

se questo « nuovo modo di esercitare le attività finanziaria e bancaria, sia da ascrivere a difetto o carenza di liquidità

della Monte Paschi Leasing s.p.a: perché altrimenti non si può spiegare un « errore » così macroscopico e così continuato;

se, in merito, siano in atto controlli anche da parte degli uffici della Banca d'Italia;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria. (3-01477)

**MELILLA e PIZZINATO.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i musei e i monumenti statali presentano organici carenti che risalgono al 1977 e non sono più corrispondenti alla situazione reale e all'esigenza di offrire un servizio accettabile per i milioni di turisti e di utenti;

da 7 anni a questa parte è stato possibile visitare i musei anche nelle ore pomeridiane grazie al lavoro dei precari trimestrali;

quest'anno i precari in tutta Italia sono stati 1.844 con una spesa di 15 miliardi;

le condizioni contrattuali di questi lavoratori precari sono assolutamente inaccettabili e si trascinano ormai da 7 anni;

attualmente in Abruzzo sono impegnati 42 trimestrali, distribuiti in 6 Musei (Forte Spagnolo di L'Aquila, Castello Piccolomini di Celano, Casa d'Annunzio di Pescara, Museo Archeologico di Chieti, Museo Archeologico di Campli, Zona Archeologica di Amiternum);

queste 42 unità (– 11 rispetto al 1987) sono assolutamente insufficienti e non consentono la fruizione e la tutela del rilevante patrimonio culturale dell'Abruzzo con un grave danno sociale ed economico in considerazione delle grandi potenzialità turistiche della regione;

da settembre, terminati i rapporti trimestrali di lavoro, i musei tornano ad

essere chiusi al pubblico nelle ore pomeridiane e inizia il lungo periodo feriale di 9 mesi del patrimonio museale abruzzese —:

se non ritengano di superare la condizione di precariato di questi lavoratori trimestrali trasformando i loro rapporti di lavoro a tempo indeterminato;

se non ritengano necessario coinvolgere la regione Abruzzo in un progetto organico di valorizzazione del patrimonio dei musei abruzzesi anche ricorrendo a convenzioni per l'utilizzo del volontariato e dei cassaintegrati. (3-01478)

FRAGASSI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

in ordine alla realizzazione del Terminalbus di Via Cividale e Via Ugo Sassi a Montecatini Terme (PT), destinato, nelle intenzioni degli amministratori locali, a risolvere il grave problema della circolazione degli autobus nella cittadina toscana, il progetto di realizzazione, approvato dal consiglio comunale con concessione n. 7223 del 31 agosto 1988, non è mai stato trasmesso alla regione per l'approvazione formale, così come è avvenuto nel caso della 4 Petroli;

nonostante ciò la commissione edilizia ha approvato due varianti, la 8167 del 1° febbraio 1991 e la 8558 del 26 febbraio 1991, anche queste mai presentate in consiglio comunale per la necessaria discussione ed approvazione;

nel progetto iniziale venivano destinate: all'uso pubblico una superficie di 5748 mq, per un volume di mc 30838; all'uso privato una superficie di 30448 mq per un volume di 82418 mc; il che portava l'incidenza della parte pubblica al 15,88 per cento in superficie ed al 27,23 per cento in volume;

nella prima variante concessa alla quota pubblico/privato diventava: uso pubblico superficie mq 422, per un volume di 2164 mc, uso privato superficie mq 35096, per un volume di 106214 mc; l'incidenza

della parte pubblica su privato scendeva così all'1,19 per cento in superficie e all'1,99 per cento in volume;

il progetto allegato alla convenzione è ancora il progetto guida dell'ufficio tecnico comunale e prevede tutti i servizi di un vero bus-terminal;

il progetto approvato non prevede la rimessa di bus interurbani, il distributore dei carburanti e riduce l'officina ad un budello al piano seminterrato di dimensioni inagibili;

nella successiva variante scompare il piano seminterrato corrispondente alla stazione dei bus-terminal; la parte coperta diventa tutta a parcheggio privato, scompaiono gli uffici pubblici, aumenta il volume al primo piano sempre per uso di parcheggio privato;

l'intervento viene definito di interesse pubblico, ma questo non autorizza a violare i regolamenti e la normativa del comune, anzi la documentazione dovrebbe essere più dettagliata, ed invece mancano dei progetti:

a) una tavola planivolumetrica indicante le superfici nette, le superfici lorde, i volumi;

b) le indicazioni delle distanze dei confini e dei fabbricati esistenti;

c) le quote interne ed esterne;

d) le quote altimetriche;

e) le principali canalizzazioni e gli allacciamenti alle urbanizzazioni esistenti;

un progetto privato, presentato in tali condizioni sarebbe stato immediatamente respinto al mittente;

il progetto non rispetta le normative di legge per le autorimesse: H 2.40 invece di 2.50 minimo, tanto che gli autobus non c'entrano;

non risultano rispettate le distanze minime dalle strade: dalla planimetria risulta che il fabbricato si sarebbe posizio-



nato a ml 3.50 da via Cividale e via Ugo Foscolo, mentre il regolamento edilizio prescrive una distanza di ml 7.50;

i parcheggi interni sono sbagliati e dalla planimetria si evince che non vi è la possibilità di svoltare e non c'è la minima possibilità di manovra;

in relazione alle superfici commerciali assentite va detto che quelle prescritte dalla commissione edilizia e dal consiglio comunale in un massimo di 8260 mq non sono state rispettate. Nel primo progetto si sono infatti dichiarati 6366 mq ma rilevati graficamente mq 6600 con un surplus di 240 mq; con la prima variante vengono dichiarati 6664 mq e quindi 404 mq in più di quanto previsto ma in realtà sono rilevabili ben 7095 mq con un surplus di mq 835, pari alla superficie di 10 negozi in più di 80 mq ciascuno —:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di disporre quanto prima adeguati accertamenti su quanto è accaduto; se la legge sia stata rispettata; se l'iniziativa pubblica sia nata o si sia sviluppata come una banale speculazione privata. (3-01479)

**PIZZINATO, SAPIENZA, MUZIO, BOLOGNESE, WIDMANN, SANNA, REBECCHI, INNOCENTI, LARIZZA, AZZOLINA, LA GLORIA, GELPI, RATTO, GHEZZI, MATTIOLI e ALFREDO GALASSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Governo non ha provveduto a presentare al Parlamento per il parere, e successivamente, approvare entro i termini previsti dalla delega (8 settembre '93), i Decreti legislativi di recepimento delle seguenti direttive comunitarie:

la direttiva n. 89/391, riguardante la normativa quadro sulla salute e sicurezza dei lavoratori;

la direttiva n. 89/654, riguardante le prescrizioni minime sui luoghi di lavoro;

la direttiva n. 89/655, sui requisiti minimi delle attrezzature di lavoro;

la direttiva n. 89/656, sulle prescrizioni minime sulle attrezzature di protezione individuale;

la direttiva n. 90/269, su prescrizioni minime sulla movimentazione manuale dei carichi;

la direttiva n. 90/270 sulle prescrizioni minime sull'uso dei videoterminali;

la direttiva n. 90/394, sulla protezione da agenti cancerogeni;

la direttiva n. 90/679, sulla protezione da agenti biologici;

il Ministro del Lavoro ha sviluppato per mesi un confronto con le organizzazioni sociali, imprenditoriali e tecnico-scientifiche per predisporre un testo di Decreto delegato di recepimento delle direttive quadro e delle 7 direttive collegate di cui sopra;

l'assenza di norme di responsabilizzazione degli imprenditori e dei lavoratori, adeguate ai tempi ed al quadro dei rischi attuali, come in atto negli altri Paesi europei, rende più arduo prevenire gravi incidenti sul lavoro come i recenti verificatisi a Caravaggio (BG) e Milazzo;

negli ultimi anni si è registrato nuovamente un forte incremento delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro —:

quali siano i motivi e le cause che hanno portato il Governo a far scadere i termini di recepimento delle direttive comunitarie di tale importanza e significato sociale;

quali iniziative i ministri del lavoro e delle politiche comunitarie intendano assumere al fine di recepire le direttive in oggetto;

quali misure di potenziamento e coordinamento delle risorse i ministri del lavoro e della sanità intendano porre in atto

per fronteggiare la grave situazione nei luoghi di lavoro come testimoniano l'aumento degli infortuni e delle malattie professionali. (3-01480)

FAVA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

recentemente varie agenzie di stampa hanno pubblicato informazioni relative a dichiarazioni rilasciate dal Ministro degli Esteri, secondo le quali l'Italia, il 1° ottobre prossimo, in occasione della riunione di Washington dei paesi donatori per il sostegno dell'accordo israelo-palestinese, si accingerebbe ad offrire 20 miliardi di lire per i prossimi due anni per programmi di sostegno nei quali sarebbero impegnate varie università italiane —:

se il Governo intenda in effetti offrire 20 miliardi di lire in sostegno al processo di pace israelo-palestinese;

se il Governo ritenga di illustrare al Parlamento nelle sedi opportune la linea che intende sostenere nel difficile avanzamento del processo di pace israelo-palestinese;

quale rapporto, nel formulare l'offerta in questione, il Governo intenda stabilire tra detta offerta e le attività di sostegno alle popolazioni palestinesi già da tempo in corso nei territori occupati ad iniziativa dello stesso Governo e di varie Organizzazioni non governative;

che cosa avverrà, in vista della medesima offerta, dei numerosi progetti di sviluppo della Cooperazione italiana nei territori occupati, elaborati insieme ad associazioni palestinesi, approvati e decretati da tempo, ma mai finanziati;

che cosa avverrà, in vista dell'offerta in questione, degli impegni assunti con l'ONU sulla questione palestinese, e solo in parte onorati. (3-01481)

TRIPODI, BRUNETTI, MANTOVANI, MUZIO, AZZOLINA e CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigia-*

*nato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molte inquietudini ed allarmi hanno suscitato nell'opinione pubblica calabrese la protesta di Gioia Tauro, sia per il livello di tensione che si è registrata con il blocco ferroviario ed autostradale sia per l'accertata presenza, ancora una volta, di ambienti collegati alle organizzazioni mafiose che hanno strumentalizzato la protesta, scavalcando il sindacato, per esasperare i cassa integrati ed i disoccupati di Gioia Tauro, allo scopo di ottenere dal Governo l'imposizione della mega centrale termoelettrica ad alimentazione a carbone, camuffata « policomcombustibile » al posto di un impianto non inquinante alimentato a metano;

la protesta è partita dagli oltre 500 lavoratori in cassa integrazione precedentemente occupati nei lavori appaltati irregolarmente dall'ENEL ed iniziati in contrasto con il pronunciamento delle popolazioni del comprensorio e delle istituzioni locali regionali, e senza le prescritte autorizzazioni in materia edilizia, impatto ambientale, urbanistica, anti-sismica, sanitaria e paesaggistica, per la costruzione dell'impianto elettrico, incompatibile con l'assetto ambientale, economico e territoriale della zona;

non è possibile dimenticare che a seguito dell'intervento della Magistratura di Palmi con il sequestro dei cantieri e la conseguente rescissione dei contratti d'appalto, i Governi, perseguendo nella politica dell'inganno e del lassismo non hanno assunto nessun impegno per avviare un processo di sviluppo nell'area industriale e nel comprensorio e hanno ostacolato persino la messa in funzione del porto da tempo completato —:

se di fronte alla gravità della situazione non ritengono necessario ed urgente predisporre un programma d'intervento

nella zona che partendo dalla soppressione della scelta della centrale sia così articolato:

1) realizzazione di un tessuto industriale che partendo dalla valorizzazione delle risorse locali preveda interventi ad alto tasso occupazionale;

2) costituzione della struttura gestionale del porto accompagnata dall'avvio delle attività portuali a partire dalla messa in funzione del terminale containers;

3) realizzazione di una centrale per la produzione di energia elettrica secondo la proposta del Consiglio regionale che prevede un impianto di piccola taglia alimentata a gas metano, nel rispetto della compatibilità ambientale e tenendo conto delle conclusioni dell'inchiesta giudiziaria;

4) il finanziamento per la realizzazione della canalizzazione delle acque dell'invaso del Metramo ai fini dell'irrigazione di 20 mila ettari di terreno agricolo;

5) interventi a favore dei settori agrumicolo ed olivicolo in crisi;

6) un rigoroso impegno nella lotta per stroncare il disegno delle organizzazioni mafiose di voler controllare gli interventi finanziari e di condizionare le scelte economiche secondo i propri interessi illeciti.  
(3-01482)

**TERZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali hanno evidenziato un incremento rilevante negli ultimi anni, sino a considerare drammatica l'incidenza e la frequenza degli stessi nei luoghi di lavoro, come evidenziato in autorevoli riviste del settore.

Ciò nonostante il Governo non ha attivato l'iter per il recepimento delle seguenti direttive CEE:

normativa quadro sulla salute e sicurezza nel lavoro n. 89/391;

prescrizioni minime sui luoghi di lavoro n. 89/654;

requisiti minimi delle attrezzature di lavoro n. 89/655;

prescrizioni minime sulle attrezzature di protezione individuale n. 89/656;

prescrizioni minime sulla movimentazione dei carichi n. 90/269;

prescrizioni minime sull'uso dei terminali n. 90/270;

protezioni da agenti cancerogeni n. 90/394;

protezioni da agenti biologici n. 90/679 —;

quali siano le motivazioni e le cause che hanno indotto il Governo a far decadere i termini di recepimento delle direttive sopra citate;

quali iniziative concrete, in base alle specifiche competenze intendano adottare i ministri in tempi rapidi, per il recepimento delle sopramenzionate;

quali misure i ministri del lavoro e della sanità intendano attuare per ridurre i rischi di incidenti sui luoghi di lavoro;

quali risultati abbia conseguito il Ministro del lavoro, a seguito di svariati mesi impiegati in consultazioni con tutti i rappresentanti delle forze: tecnico economico-sociali del paese, per predisporre un testo di decreto atto al recepimento delle direttive CEE;

quali siano le norme poste in essere ai singoli soggetti (imprenditori e lavoratori) per una maggiore responsabilizzazione a favore dell'evolversi continua delle metodiche produttive (tecnologie cicli macchine operative) rispetto ai rischi emergenti al fine di prevenire e scongiurare incidenti come ad esempio quello di Caravaggio (Bergamo) alla Veneta Mineraria.

(3-01483)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CALZOLAIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 1991 è stato verificato in acque pubbliche e private destinate al consumo umano e ad altri usi nelle zone di Montecosaro e Civitanova Marche un grave fenomeno di contaminazione da tricloroetano che ha raggiunto valori diffusamente elevati (fra 50 e 300 mg/l) e qualche volta particolarmente alti (fino a 2.500 mg/l);

nel maggio del 1992 iniziò un periodo di emergenza idrica per il comune di Civitanova, i cui abitanti (quasi 40 mila) furono riforniti con autobotti per diverse settimane prima di allestire costosi filtri potabilizzatori (a carboni attivi) rapidamente estenuati nell'opera di filtraggio;

il comune di Montecosaro ha un acquedotto che serve solo una parte di popolazione e si è comunque costituito parte civile negli instaurandi procedimenti penali con delibera del 21 luglio;

è avviata da oltre un anno un'indagine della procura della Repubblica di Macerata dopo la denuncia contro ignoti presentata dal comune di Civitanova; la relativa perizia tecnica ha comportato un censimento dei pozzi e oltre 400 prelievi, mostrando probabilmente il più grave caso di inquinamento da tricloroetano verificatosi in Italia, più pericoloso dei precedenti in Toscana e in Veneto e imponendo già una serie di provvedimenti, di perquisizioni, avvisi di garanzia, sequestri e sigilli a pozzi artesiani con ipotesi di violazione della legge n. 319 del 1976, di reati di inquinamento delle acque e danneggiamento delle reti idriche comunali;

analisi successive mostrerebbero un progressivo peggioramento, ad esempio nel caso dei pozzi della centrale di solleva-

mento di Montecosaro che passano da valori fra i 50 e i 60 mg/l nel 1992 ai valori fra 70 e 170 nei primi mesi del 1993, ai valori fra 80 e 200 dell'estate scorsa;

l'inquinamento delle falde deriverebbe dal versamento nei pozzi di sostanze con tricloroetano utilizzato per la sgrassatura a vapore nell'industria calzaturiera senza che vengano smaltite e controllate a norma di legge;

la popolazione di vari comuni in un'area di oltre 10 Km subisce da mesi un giustificato allarme e notevoli disagi —:

a) se non ritenga opportuno un intervento immediato dei ministri competenti per il riconoscimento dello stato di calamità ambientale, per un monitoraggio sistematico, per la definizione di un piano pluriennale di bonifica;

b) come sia possibile prevenire analoghi inquinamenti, quali i rischi per la salute e per l'ambiente di un inquinamento da tricloroetano, ove si sono verificati casi analoghi e come sono stati affrontati;

c) quali tecniche di potabilizzazione esistano, quali siano le relative analisi costi-benefici e se sia necessario ipotizzare l'allaccio provvisorio o definitivo ad altri acquedotti;

d) se sia ipotizzabile un ampliamento dell'area interessata fino a coinvolgere il fiume Chienti e la provincia di Ascoli Piceno e come sarebbe possibile controllare i pozzi, oggi non censiti, senza protezione. (5-01650)

**POLLI e FRAGASSI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 settembre 1993, il Consiglio Centrale di Rappresentanza dell'Arma dei carabinieri (COCER) approvava all'unanimità una delibera di denuncia alle autorità giudiziarie e alla Corte dei conti in merito ad una gravissima distrazione di risorse pubbliche e di abuso dell'impiego del personale dell'Arma in mansioni non pertinenti al servizio di istituto;

l'episodio oggetto di legittima contestazione da parte del COCER è rappresentato dalla cerimonia di commiato avvenuta in onore del generale CA Paolo Cavanenghi, comandante della regione militare « Sicilia », il 10 settembre 1993 a Palermo;

in tale occasione, tutto il quadro dirigente dell'Arma della Sicilia, i responsabili di 27 stazioni di due fra i gruppi più a rischio dell'isola e circa 350 Carabinieri dei vari gradi, sarebbero stati sottratti alle loro funzioni istituzionali ed utilizzati in compiti che esulano del tutto dalla normativa militare in vigore;

il suddetto documento del COCER ha riportato i dati relativi alle spese sostenute per i festeggiamenti che si rivelerebbero alquanto significative (circa 85 milioni di lire) —

se, dopo quanto segnalato, il Ministro non ritenga opportuno chiedere un dettagliato resoconto delle spese sostenute e della relativa copertura finanziaria;

se quanto esposto non sia in contrasto con la legge n. 121 del 1981, che prevede agli articoli 67 e 68 il divieto del personale in compiti che non siano attinenti al servizio di istituto;

se non sia finalmente giunto il momento di assumere coraggiosi provvedimenti atti a salvaguardare la professionalità dei militari dell'Arma nelle proprie funzioni primarie di tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico. (5-01651)

**SANESE, ALIVERTI, CIAMPAGLIA e TIRABOSCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo 1992 fu raggiunto un accordo tra EFIM e FINMECCANICA per una stretta collaborazione nel settore ferroviario tra Ansaldo e Breda che avrebbe consentito di creare un gruppo integrato capace di contribuire a soddi-

sfare i fabbisogni del Paese e di giocare un ruolo estremamente importante sui mercati internazionali, dove Ansaldo e Breda si sarebbero collocate ai primissimi posti per dimensioni e capacità tecnologiche. A seguito del successivo commissariamento il Commissario contestò la validità dell'accordo, e che il successivo ricorso all'arbitrato ha portato all'emissione di un lodo (marzo 93) che riconosceva il diritto di Finmeccanica alla prelazione sull'acquisto di azioni Breda; il Commissario Predieri annunciò di voler emettere un bando invitando i possibili acquirenti a manifestare il proprio interesse entro il 22 marzo, precisando che subito dopo avrebbe svolto la gara di vendita, soggetta comunque alla prelazione della Finmeccanica e che da quella data soltanto il 28 settembre (dopo sei mesi!) è stato pubblicato l'invito di gara;

la situazione della Breda continua ad aggravarsi e un valido progetto industriale langue rischiando di essere compromesso;

si è annunciata la vendita della SIV al Gruppo inglese Pilkington e alla Techint, per poi scoprire che la stessa è bloccata dalla CEE che sta indagando per verificare se non alteri in misura significativa la concorrenza;

ad oggi, in effetti, sono state cedute due sole società: la Ittica Ugento e la OTO Breda Sud; queste vendite sono state effettuate agli stessi operatori che avevano concluso le trattative per l'acquisto prima della liquidazione dell'Efim: l'Ittica Ugento è stata venduta per lo stesso prezzo all'epoca pattuito, mentre l'acquirente della OTO Breda Sud si è visto concedere uno sconto del 40 per cento sul prezzo che prima della liquidazione si era impegnato contrattualmente a corrispondere;

per le industrie del settore difesa si sta assistendo ad un alternarsi di atteggiamenti tra il Commissario Liquidatore e la Finmeccanica, quando i Ministri competenti (Tesoro e Industria) hanno approvato, il 4 agosto scorso, il progetto presentato dal Commissario Liquidatore dell'Efim concernente il risanamento finanziario di

razionalizzazione delle Aziende e Società operanti nel settore della Difesa ed aerospaziale già appartenenti al soppresso Gruppo Efim, mediante cessione delle medesime alla Società Finmeccanica, per cui si sarebbe dovuto già concludere il passaggio definitivo a Finmeccanica delle aziende suddette —:

a) come proceda la fase di reperimento delle risorse e quale attualmente sia la situazione finanziaria dell'ente, considerata anche l'incertezza del processo di cessione delle società;

b) quali siano le previsioni circa gli aspetti occupazionali che, in carenza di assetti produttivi definiti, rischiano di compromettere ulteriori posti di lavoro nella gravissima crisi che colpisce il settore. (5-01652)

**POLIZIO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sui quotidiani del 28 settembre 1993 sono riportate allarmanti riflessioni dei magistrati inquirenti della Procura di Napoli che avanzano dubbi e sospetti sul mancato accoglimento delle richieste avanzate al fine di un migliore funzionamento della macchina della giustizia penale a Napoli;

subito viene strumentalizzata la giusta e preoccupata determinazione dei magistrati napoletani per calcoli elettorali da parte del candidato del PDS a Sindaco di Napoli —:

al fine di evitare l'ulteriore utilizzo strumentale e demagogico, in piena campagna elettorale, per le amministrative a Napoli, di posizioni legittime, e per sconfiggere ogni tentativo di nascondersi dietro a momenti burocratici, quali iniziative intenda assumere in tempi certi ed immediati, per riportare la serenità negli ambienti giudiziari di Napoli, tenendo conto anche delle proteste degli avvocati penali-

sti e sconfiggere le manovre di chi pensa a boicottaggi « politici » per favorire la sinistra ed il PDS;

se intendano attivare un'accurata vigilanza sullo svolgimento delle operazioni elettorali per scoprire compromissioni ed intrecci perversi tra formazioni politiche e poteri occulti e deviati dello Stato, in una strategia di asservimento al nuovo regime poliziesco in essere nel nostro Paese e nelle nostre realtà territoriali. (5-01653)

**TORCHIO.** — *Ai Ministri dei trasporti, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dei trasporti con proprio decreto 19 giugno 1992, n. 391, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 228/92, ha emanato le disposizioni concernenti i pannelli di segnalazione delle attrezzature portate o semiportate dalle trattrici agricole durante la circolazione su strada;

tale decreto, decisamente contrastato da tutte le organizzazioni agricole per la incongruità delle prescrizioni in esso contenute, dispone al comma 1 dell'articolo 7 che: decorso un anno dalla sua pubblicazione è fatto divieto di circolazione alle trattrici agricole, dotate delle attrezzature in oggetto, se sprovviste dei pannelli approvati o installati in modo non conforme alle disposizioni in esso contenute;

il divieto di cui sopra e l'erogazione delle relative sanzioni a carico dei trasgressori dovrebbero, quindi, scattare a partire dal 28 settembre 1993;

tale data, tuttavia, anche per le reiterate affermazioni dello stesso Ministero dei trasporti, non doveva essere considerata perentoria in quanto all'atto della pubblicazione del decreto — avvenuta il 28 settembre 1992 — era già nota l'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 1993, del nuovo codice della strada il cui testo, pubblicato nel maggio del 1992, apportava, proprio in materia di attrezzi portati o semiportati, alcune innovazioni sostanziali

alle disposizioni previgenti dettate dalla legge 399/90 che, fra l'altro, lo stesso nuovo codice ha espressamente abrogato;

quanto sopra, unitamente alla consolidata convinzione che il Ministero dei trasporti procedesse, in materia di pannelli, ad una nuova decretazione attuativa più aderente alle richieste del mondo agricolo, lasciava presupporre che il decreto n. 391/92 non dovesse dispiegare i suoi effetti;

tale presunzione era pure suffragata dalla recente decisione (21 luglio 1993) della competente Divisione (n. 48) del Ministero dei trasporti — concordata con il Ministero dell'agricoltura, l'UNIMA e l'UNACOMA — di non emanare la prevista circolare attuativa e di soprassedere all'approvazione dei pannelli secondo le modalità previste all'articolo 4 del decreto in oggetto;

quanto in ultimo esposto potrebbe essere sufficiente a determinare la non operatività dello stesso decreto poiché i pannelli o non sono di fatto reperibili o se

in commercio non sono conformi a legge in quanto non approvati;

solo in data 23 settembre le associazioni agricole hanno appreso che la stessa Divisione 48, nella persona del suo nuovo responsabile (ha assunto l'incarico solo il 1° settembre scorso), è invece orientata a considerare pienamente efficace il decreto 391/92 poiché, al caso di specie, sembra applicabile la disposizione transitoria di cui al comma 3 dell'articolo 232 del nuovo codice della strada, per la quale, anche in presenza di una nuova decretazione attuativa, fino all'applicazione di quest'ultima rimangono operanti le prescrizioni regolamentari previgenti —:

se, stante l'incertezza del quadro normativo, non intendano prestare attenzione agli interventi delle organizzazioni agricole, inducendo il Ministero dei trasporti a non formalizzare l'interpretazione esposta al fine di evitare le ripercussioni negative sulle imprese agricole ed agro-meccaniche.

(5-01654)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PIVETTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 24 settembre scorso una donna di trent'anni è stata violentata nel parco Trenno a Milano, mentre accompagnava il cane a passeggio, da tre giovani immigrati;

gli aggressori sono sicuramente nord-africani;

la donna è stata violentata da uno dei tre mentre gli altri la tenevano ferma e la minacciavano con una forbice;

la vittima è stata soccorsa da un signore di passaggio, dopo però che la vile aggressione si era consumata;

le forze dell'ordine, accorse dopo la chiamata, hanno fermato alcuni extracomunitari, per il riconoscimento, ma lo stesso non ha portato alla cattura dei tre aggressori;

non più tardi di una settimana fa un'altra ragazza era stata violentata, nel parco di via Palestro, sempre a Milano, e le forze dell'ordine avevano promesso maggiori controlli affinché non dovesse più ripetersi un fatto di tale gravità —:

quali provvedimenti intenda adottare per impedire il verificarsi di episodi analoghi che offendono la morale e segnano indelebilmente la vita delle donne costrette a subire una tale violenza;

se non intenda avviare un'indagine per appurare eventuali omissioni delle forze dell'ordine che, non più tardi di dieci giorni fa, avevano promesso maggiori controlli;

quali provvedimenti intenda adottare per controllare maggiormente l'immigrazione clandestina che, a causa del disagio sociale e della povertà in cui versano gli

individui clandestini, porta al verificarsi di esplosioni di violenza. (4-18043)

**PIVETTI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da una ricerca condotta dall'Istituto di igiene ed epidemiologia dell'Università di Roma « La Sapienza » e presentata nel Congresso mondiale di medicina perinatale in corso a Roma, l'Italia risulta al primo posto in Europa e al quinto nel mondo per la diffusione del parto cesareo;

il parto cesareo aumenta da 2 a 11 volte i rischi per la madre;

più della metà dei parti cesarei praticati in Italia è praticamente inutile, potendo essere evitati;

il parto cesareo comporta maggiori costi economici, visto che la percentuale dei parti suindicati è più alta nelle cliniche private e ancor di più se la paziente è assicurata;

il parto cesareo non diminuisce i rischi della mortalità perinatale, che è più elevata in alcune regioni rispetto ad altre —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per agevolare la pratica del parto naturale che, sebbene necessiti di più tempo, di più personale e di più assistenza, è comunque il sistema più logico e più naturale per partorire, sempre che non vi siano dei rischi per la madre e per il bambino;

se il Ministro non intenda rendere più efficiente il Servizio Sanitario Nazionale, di modo che il parto naturale non rappresenti più, per le madri e per i bambini, una pratica a rischio;

se il Ministro non intenda valutare l'opportunità di attuare una campagna d'informazione per sensibilizzare le gestanti alla pratica del parto naturale, unico modo per saldare ulteriormente il rapporto tra madre e neonato. (4-18044)



RAPAGNÀ, CICCIOMESSERE e VITO.

— *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per sapere — premesso che:

la ditta Mancarella, corrente in Roseto degli Abruzzi, è stata sottoposta, con sentenza in data 11 maggio 1989, alla procedura di concordato preventivo con cessione dei beni; detta opzione veniva realizzata al solo esclusivo fine di consentire il pagamento delle passività aziendali mediante la dichiarazione di sussistenza di s.d.f. tra il titolare e la di lui consorte, signora Di Bonaventura Anna Vincenza, in realtà proprietaria del patrimonio ceduto alla procedura; il valore dei beni superava abbondantemente i 2.000.000.000 di lire;

il tribunale di Teramo non ha fissato le modalità di liquidazione e ha rigettato la richiesta dei proprietari, rilevando che la *sentenza di omologazione era passata in giudicato*, omettendo invece che i provvedimenti in materia, avendo natura ordinatoria e non decisoria, non sono suscettibili di passare in giudicato;

tra i beni ceduti in soddisfacimento delle pretese creditorie e costituenti il patrimonio personale della signora Di Bonaventura, si trovano circa 22.000 mq di fondi con sovrastanti fabbricati; nelle more della procedura buona parte di essi, e precisamente 11.000 mq, subivano una modificazione della destinazione urbanistica, che da rurale diveniva area industriale edificabile, con indice 0,50;

il commissario liquidatore, con gran sollecitudine, avviava le procedure per la vendita di tutti i beni a trattativa privata, omettendo ogni pur minimo tentativo di dare luogo ad incanti pubblici;

va altresì evidenziato che la nuova destinazione urbanistica induceva il Mancarella ad adoperarsi presso il liquidatore per tentare di sortire realizzi adeguati all'ormai aumentato valore dei beni, col solo risultato di indurre il commissario liquidatore, avvocato Mastrangelo di Roseto degli Abruzzi, ad accelerare le attività di vendita;

nel corso dell'attività, una offerta perveniva anche dall'avvocato Sperandii Claudio di Roseto degli Abruzzi, di cui alla interrogazione n. 4-17827 del 22 settembre 1993;

il risultato della iniziativa del commissario liquidatore, ha condotto al risultato di ottenere, dalla vendita di un magazzino stimato in lire 320.000.000 un ricavato di lire 14.000.000 e della vendita di un complesso di beni stimato in oltre lire 1.500.000.000, un ricavato di lire 818.000.000;

l'avvocato Sperandii Claudio, quale vice pretore onorario del mandamento di Notaresco, coadiuvato da altro magistrato, il dottor Sacchetta, concedeva agli acquirenti un provvedimento di sgombero dei beni, deducendo la sussistenza di una concessione edilizia che in realtà non era stata rilasciata;

la destinazione successiva del fondo aziendale è stata occupata da un mastodontico opificio della KARA SpA, società costituita alcuni giorni prima dell'acquisto dell'area e avente sede a Roseto degli Abruzzi;

la realizzazione del nuovo edificio industriale è avvenuta, ad avviso degli interroganti, con macroscopiche violazioni delle leggi a tutela dell'ambiente, essendosi costruito a soli tre metri da un corso d'acqua regolarmente censito, e per il tramite di un'autorizzazione della sovrintendenza ai beni-ambientali, presupposta da dati che ad avviso degli interroganti sono palesemente falsi;

la KARA SpA, che da oltre due anni ha ultimato i lavori, ha iniziato l'attività lavorativa da pochi mesi;

la legge impone che, all'atto della omologazione, il tribunale, verificata la sussistenza dei presupposti sottesi all'ammissione del ripetuto regime processuale, stabilisce le modalità della liquidazione ex articolo 182 L.F.;

le eventuali eccedenze nell'attivo rispetto alle passività, devono essere corrisposte a coloro che sono ammessi al concordato;

il complesso dei beni, visto il particolare pregio commerciale, la notevole consistenza economica e l'altrettanto notevole consistenza metrica, si poteva prestare agevolmente anche ad una lottizzazione, che ne avrebbe esaltato l'appetibilità e quindi il valore in termini patrimoniali;

ad avviso degli interroganti, esiste troppo dislivello tra ciò che è stato realizzato dalla vendita del magazzino merci e dei beni immobili, e l'effettivo valore degli stessi;

gli interroganti ritengono che si debbano promuovere accertamenti sui dati trasmessi alla sovrintendenza dei beni, circa la costruzione dell'opificio a tre metri da un fosso censito, in contrasto con le attuali leggi vigenti —:

se il Governo non ritenga di dover accertare l'esatto svolgimento della procedura fallimentare e la sua corretta conduzione, verificando se vi siano stati interessi privati che hanno turbato e inficiato la procedura stessa, anche ai fini di un eventuale procedimento disciplinare davanti al CSM;

se vi siano stati dei finanziamenti pubblici a favore della KARA SpA e se risulti al Governo quali siano le effettive unità lavorative occupate. (4-18045)

**BOTTINI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, della rete ANAS e altre società, in esercizio con circa 350 chilometri, è priva di pedaggi autostradali;

il tratto Salerno-Reggio Calabria è invaso da un enorme traffico di automobili e autocarri, anche perché questo tratto di autostrada è gratuito —:

se non ritenga in via sperimentale di introdurre i pedaggi autostradali sul suddetto tratto per cinque anni, pedaggi il cui ricavato verrebbe a sua volta destinato alla costruzione di nuove autostrade, alcune delle quali, importanti per l'esportazione

del nostro fatturato verso i paesi CEE, ancor oggi sono ferme per mancanza di contributi. La più importante è quella Pedemontana Lombarda, in programma con la Rete Società partecipate con 82 chilometri, i cui lavori sono tutt'ora fermi. Questo tratto di autostrada viene collegato con le autostrade esistenti (sempre con pedaggi) alle più importanti località, e serve industrie a livello nazionale, europeo e mondiale;

se non ritenga di programmare al più presto la costruzione di questo tratto autostradale (Pedemontana Lombarda), affinché si avvicini il collegamento con i paesi della CEE. (4-18046)

**MARGUTTI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 17 giugno 1993 istitutivo dell'università di Teramo in attuazione della norma di cui all'articolo 15-bis del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991, prevede la creazione della nuova università alla data del 1° novembre 1993 e conferisce al decano dei professori in servizio dell'ateneo teramano il dovere di attivare delle procedure per l'elezione degli organi di governo dell'università (rettore e consiglio di amministrazione);

il decano dei professori dell'università di Teramo, professor Aldo Bernardini, pur investito delle sue funzioni dalla metà di luglio scorso, non ha ancora provveduto ad indire le elezioni per gli organi di governo;

da notizie di stampa (*Il Messaggero*) si apprende che il predetto professor Bernardini ha manifestato apertamente la sua contrarietà alla istituzione dell'università di Teramo e il suo intendimento di rinviare a tempo indeterminato l'adozione degli atti di sua competenza;

l'articolo 7 del decreto ministeriale del 17 giugno 1993 prevede che gli organi di governo dell'università di Teramo deb-

bano comunque essere costituiti almeno un mese prima dell'anno accademico 1993-1994;

da tale immotivato ed anti-giuridico ritardo stanno derivando gravi danni per la costituenda università di Teramo e per la città stessa di Teramo e, per tale ragione, sta insorgendo un vivissimo allarme fra il personale docente e non docente dell'ateneo e fra gli stessi studenti —:

se il Governo non intenda intervenire per tutelare gli interessi pubblici e la trasparenza delle procedure di una istituzione pubblica qual è l'università;

se non ritenga opportuno di adottare seri e urgenti provvedimenti per porre fine a questo dannoso ritardo e a sollecitare il decano ad ottemperare ai chiari dettami delle norme in vigore. (4-18047)

**ROMEO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le gravi vicende giudiziarie che hanno investito l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), determinando l'improvvisa vacanza dei vertici dell'Ente, hanno reso necessaria da parte del Governo la nomina di un Commissario straordinario nella persona dell'insigne dottor Guglielmo Cazzuola, Consigliere della Corte dei conti e che detto commissariamento risulta avere temporaneità limitata a mesi sei, così come espressamente enunciato negli atti stessi del provvedimento;

si è giunti alla scadenza di detto provvedimento e si rende pertanto necessario comprendere lo stato di salute economica ed organizzativa dell'Ente, anche al fine di valutare se esso è nelle condizioni di assolvere alle prestazioni a cui è preposto —:

se sia intenzione del Governo rinnovare il mandato al Commissario, oppure permettere all'Istituto di ridarsi una nuova, ordinaria struttura gestionale attraverso la nomina di un Direttore generale

(anche nella persona dell'attuale facente funzioni, l'insigne dottor Walter Chiucini) ed eventualmente anche di un Presidente Nazionale;

quali siano oggi — a sei mesi dal commissariamento — le reali condizioni finanziarie dell'Istituto, sia in relazione alla esposizione nei riguardi degli Istituti di credito, che riguardo al saldo tra gestione agricola ed industriale;

quali siano le reali situazioni nei rapporti di remissione finanziaria tra lo Stato e l'INAIL e viceversa e quale è il reale valore di mercato dell'immenso patrimonio dell'Istituto su tutto il territorio nazionale e se risponde a verità che soggetti ricoprenti cariche pubbliche risultano locatari morosi di prestigiosi immobili dell'Ente;

quali siano i motivi che hanno inibito l'acquisizione di immobili in Calabria, da parte dell'Istituto, attesa peraltro l'esistenza di una potenziale domanda locatoria dei dipendenti dello stesso;

quali siano gli intendimenti, gli obiettivi ed i tempi necessari all'Istituto per realizzare gli annosi progetti di una più capillare ed omogenea presenza sul territorio calabrese, attraverso l'apertura di nuovi sportelli (a suo tempo deliberati) nelle cittadine di Locri (RC) e di Paola (CS) e se non si ritiene improcrastinabile tale necessità al fine di rendere più accettabile e meno inumano il servizio all'utenza, anche alla luce della razionale distribuzione sul territorio calabrese realizzata dall'Ente similare INPS, che spesso negli anni ha intrapreso e percorso con l'INAIL eguali strategie organizzative e previdenziali, nonché data l'esistenza di uno stretto rapporto di tutela del cittadino-lavoratore e di talune forme di simbiosi valutativa del danno subito messe in atto dai suoi enti sociali;

se i vertici dell'INAIL non ritengano insostenibile — in termini di carico di lavoro rispetto al bacino d'utenza — la presenza di una sola sede dell'Istituto in provincia di Reggio Calabria, a fronte delle

tre sedi presenti nella provincia di Catanzaro e delle due sedi presenti nella provincia di Cosenza;

se riguardo alla mancata apertura della sede di Paola (CS) — per cui venne addirittura pubblicato sulla stampa locale avviso di affitto o acquisto di immobili *ad hoc* — non si siano innescati meccanismi di opportunità politica, atteso che una sede decentrata toglie indubbiamente all'ufficio provinciale gran parte delle competenze su quel territorio;

se riguardo alla mancata apertura della sede di Locri (RC) — per cui si svolse alcuni anni orsono incontro ufficiale tra i vertici nazionali INAIL e l'Ente locale comune per il reperimento dei locali adeguati — non siano registrate interferenze di carattere delinquenziale e mafioso legate all'accaparramento della locazione pubblica, tali da frenare l'iniziativa per non incorrere in imposizioni coercitive;

a quanto ammonti l'evasione contributiva da parte delle imprese e/o dei singoli datori di lavoro e quali risultati — in termini percentuali e strettamente finanziari — hanno riscosso nel Paese ed in Calabria le azioni coercitive e legali atte a riscuotere i debiti pregressi;

quali siano le situazioni attuative del disposto legislativo di ritorno delle « Prime cure sanitarie » all'INAIL e quali tempi si rendono necessari in Calabria per tale attuazione, atteso che già in altre Regioni sono state attivate (sperimentalmente?) con notevole beneficio per gli utenti e risparmio economico per l'Ente;

per quale motivo parte della struttura immobiliare della sede INAIL di Reggio Calabria — che è di proprietà dell'Ente — risulti ancora locata all'ex CASMEZ, ente soppresso e che non ha alcuna funzione sociale e produttiva, mentre il personale dell'Istituto reggino è costretto a lavorare in locali angusti e sovraffollati;

se non si ritenga opportuno — da parte dei vertici nazionali INAIL — affrontare in termini esaustivi sul piano organizzativo il ripristino delle « Prime cure

sanitarie » attraverso la riacquisizione dei Centri traumatologici ortopedici (C.T.O.), trasferiti al S.S.N., che erano il « fiore all'occhiello » dell'Ente riguardo l'assistenza ai lavori infortunati;

quali risultano essere gli intendimenti della Direzione generale INAIL onde dotare le sedi di Vibo Valentia e Crotona, ormai divenuti capoluoghi di provincia, di personale medico-specialistico interno a soprattutto con ruoli di dirigenza, atteso che risulta improponibile lasciare che sedi che andranno ad assumere ruoli gestionali di valenza provinciale possano essere in atto dirette da personale medico-specialistico esterno, dotato di contratto a tempo parziale e quindi di un rapporto di lavoro con l'Ente di tipo privatistico, di limitata responsabilità civile (per una delicata funzione medica di controllo e revisione infortunistica, oltre che di riconoscimento di malattie professionali), nonché di assoluta responsabilità produttiva rispetto alle finalità ed agli obiettivi dell'INAIL;

se non ritengano necessario che i vertici nazionali dell'Ente intervengano in favore delle migliaia di lavoratori della provincia di Reggio Calabria che assurdamente — nella qualità di ex minatori o di operai esposti a rischio — pur affetti da malattia professionale denominata « silicosi » (o per accertarla) sono costretti, da anni, a recarsi presso la sede di Vibo Valentia per visite di revisione (o di riconoscimento della malattia professionale) delle gravi patologie sopportate.

Detti « silicotici » (siano essi riconosciuti tali od ancora da riconoscere) vengono infatti avviati da ogni latitudine regionale a Vibo Valentia onde sottoporsi ad esami clinici che nessuna particolarità ricoprono per essere considerati di livello extra-specialistico e/o universitario, in quanto trattasi di indagini di elementare diagnosi che potrebbero essere effettuate nelle stesse sedi territoriali, essendo queste ultime fornite di strumenti diagnostici e medici specialisti.

Orunque non si comprende per quale motivo una così gran massa di lavoratori — spesso anziani e comunque mandati in

salute — siano costretti a partire in orari inumani dagli angoli più remoti della provincia di Reggio Calabria (ove più alta è la percentuale di affetti da tale malattia professionale) per recarsi a Vibo Valentia (peraltro mal servita dai mezzi di trasporto pubblico) per sottoporsi ad una semplice radiografia del torace, ad una normalissima spirometria, ad un elementare controllo della pressione ed ad un altrettanto elementare elettrocardiogramma.

Tutto ciò con rilevante onere economico e temporale sia per gli assistiti che per l'Istituto infortunistico. (4-18048)

ROMEO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso:

che in data 23 marzo 1993 ha interrogato l'Onorevole Ministro riguardo una serie di articoli apparsi sulla stampa medica specializzata inerenti gravi irregolarità registratesi nei concorsi universitari a Professori di prima e seconda fascia, nelle Facoltà di medicina;

che in detta interrogazione si faceva riferimento a gravissime ingiustizie perpetrate in recenti concorsi di medicina presso le Università di Bologna, Torino, Napoli, Verona, Cagliari, Modena, così come denunciato da numerosi Ordinari di dette facoltà, giungendo financo alla mancata valutazione di corposi curriculum dei candidati, nonché alla irricognosciuta validità della rigorosa ricerca scientifica — di respiro nazionale ed internazionale — a cui essi esaminandi si sono prodigati negli anni;

che nella stessa interrogazione si evidenziava il sopravvenuto rifiuto da parte della Corte dei Conti di registrare i decreti dei concorsi a cattedra universitaria per professore ordinario di pediatria e malattie dell'apparato respiratorio, in quanto detti due concorsi avevano provocato la reazione del mondo scientifico italiano ed internazionale per l'esclusione d'insigni candidati di indubbia notorietà e preparazione professionale;

che l'assunto dell'interrogante sollecitava l'Onorevole Ministro ad informare su quali fossero le iniziative che Ella intendesse assumere onde modificare gli attuali metodi e sistemi posti alla base dei concorsi universitari a professore di prima e seconda fascia, nella facoltà di medicina, attesa la sfiducia che tali gravi e reiterati episodi determinano nei confronti della prassi concorsuale, con grave detrimento dell'immagine della università italiana;

che a tutt'oggi codesta interrogazione a risposta scritta, inoltrata in data 23 marzo 1993, non ha ancora ricevuto esauriente replica da parte del Dicastero in epigrafe, così come si rendeva necessario stante la delicatezza del problema trattato e la consapevolezza che in discrasie di genere concorsuale l'eccessiva temporalità d'intervento tende a stratificare gli illeciti rendendoli prassi consolidata;

che il sottoscritto interrogante ha approfondito le ragioni del malessere diffuso esistente nel mondo accademico riguardo le macroscopiche ed intollerabili ingiustizie che si consumano in sedi concorsuali, di cui la citata selezione rappresenta soltanto la punta di un mastodontico iceberg, giungendo alla conclusione che sia necessario stroncare irregolarità e privilegi nell'acquisizione di cattedre di medicina universitaria;

che nelle branche specialistiche di medicina universitaria si sviluppano conoscenze ed esperienze diagnostiche e chirurgiche che andranno poi ad essere adottate nel Servizio Sanitario nell'interesse della collettività;

che innumerevoli risultano essere le denunce d'illeciti, tanto che risulta quasi superfluo citare quelle dei professori Todisco e Businco per i concorsi in oggetto, nonché la scandalosa esclusione dell'insigne « Scuola » Padovana in occasione del concorso a professore di seconda fascia di Ginecologia e Ostetricia —:

se non si ritenga inutile continuare a bandire e svolgere concorsi le cui operazioni concorsuali durano anni, ed i cui fini

sottintendono interessi non sicuramente scientifici e valutativi, quanto, piuttosto, lottizzazioni di penale rilevanza, il tutto a spese del contribuente e degli ignari partecipanti usati solo per la legalizzazione di premeditati abusi;

se non ritenga d'intervenire per definire metodi trasparenti per le nomine delle Commissioni Giudicatrici, al fine che non si possano ipotizzare interessi di singoli o di lobbies accademiche a scapito dei necessari criteri meritocratici e con grave detrimento dell'immagine dell'Università italiana. (4-18049)

**RONZANI e STRADA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Vigliano Biellese (VC) ha denunciato il comportamento tenuto dall'ITALGAS nel corso della gara indetta l'8 marzo 1993, per l'appalto del servizio per la distribuzione dell'acqua potabile;

alla trattativa privata mediante gara ufficiosa autovincolata hanno preso parte solo tre delle sei ditte invitate dall'Amministrazione comunale e precisamente l'ITALGAS di Torino, la SIGESA di Cinisello Balsamo, e la Camuzi Gazometri di Canelo;

dopo aver dato lettura delle offerte presentate alla presenza dei rappresentanti delle tre ditte l'Amministrazione comunale di Vigliano Biellese si è riservata di valutare le offerte da un punto di vista tecnico-economico e documentale;

l'ufficio tecnico comunale, a cui era stata affidata tale valutazione considerò vantaggiosa l'offerta della ditta SIGESA di Cinisello Balsamo;

sulla base di tale valutazione la Giunta comunale in data 24 maggio 1993, affidava la concessione del servizio alla SIGESA;

nel corso di un incontro, più volte sollecitato e svoltosi alla presenza del sindaco e del Segretario comunale, prima che la Giunta affidasse l'appalto, l'ITALGAS fece presente che se la concessione fosse stata affidata alla propria azienda, la stessa avrebbe ricompensato il comune con la realizzazione di opere pubbliche e/o sociali per un importo di 50/60 milioni;

la Giunta valutò giustamente con sdegno l'offerta fatta dall'ITALGAS, la quale, tra le altre cose, prevedeva un costo per personale superiore del 22 per cento rispetto a quello della ditta aggiudicatrice e del 10 per cento rispetto a quello delle altre ditte;

avuta notizia della decisione della giunta di affidare la concessione alla SIGESA, l'ITALGAS ha proposto ricorso al TAR impugnando gli atti di « indizione della gara e di aggiudicazione della concessione »;

vi è da ritenere che se l'Amministrazione comunale avesse accettato il « tentativo di corruzione » proposto dall'ITALGAS quest'ultima non avrebbe di certo impugnato la questione di fronte al TAR;

la verità è che l'ITALGAS ha fatto l'offerta meno vantaggiosa e che solo in un secondo momento e per di più con una proposta illegittima, ha modificato quella originaria;

il comportamento dell'ITALGAS è stato inqualificabile e tale da configurare una precisa responsabilità sotto il profilo penale essendo evidente che con esso si proponeva di modificare l'esito della gara —;

se l'ITALGAS disponga di una sorta di « fondo speciale » con cui garantire elargizione (ma solo per realizzare opere pubbliche ?) in cambio di appalti;

le ragioni per le quali non abbia fatto un'offerta più vantaggiosa;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti degli amministratori dell'ITALGAS e, in generale, come intendano garantire correttezze e trasparenza

nella partecipazione della gara d'appalto da parte di tale Società. (4-18050)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, della difesa, della sanità, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nella emergenza determinata dalle piogge alluvionali del 23 settembre 1993, che ha interessato alcuni comuni della provincia di Genova, tra i quali il capoluogo ligure, con intere zone isolate per il crollo di ponti e tratti stradali, avrebbe dovuto manifestarsi l'intervento di una organizzazione coordinata di Protezione Civile, senza attendere che la situazione si ristabilisse con condizioni di vita normali per opera soprattutto dell'iniziativa privata dei colpiti dal nubifragio e dell'intervento di un volontariato spontaneo, e pertanto non coordinato e privo anche dell'appoggio minimo essenziale, degli strumenti di pulizia e della refezione sul posto di lavoro;

in questo caso di calamità naturale, che avrebbe voluto una struttura organizzata di coordinamento, presente sui luoghi colpiti più che in qualche sala della Prefettura, si sarebbe lamentata la scarsa partecipazione dei mezzi di Protezione Civile della Croce Rossa Italiana —:

se ciò corrisponda al vero e, in caso affermativo, a quali ragioni detta situazione sia stata dovuta. (4-18051)

GALANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 23 ottobre un bambino di undici anni — Tarzan Sulic — è stato ucciso da un colpo di arma da fuoco all'interno della Caserma dei carabinieri di Ponte di Brenta (Padova), e la sua cugina tredicenne — Mira Djuric — è stata gravemente ferita dallo stesso proiettile;

è comunque inaccettabile che all'interno di una caserma dei Carabinieri si determinino condizioni — per incompetenza, per negligenza oppure per colpa — tali da arrecare la morte e il ferimento a dei bambini di quell'età;

nulla — neppure il sospetto, o persino la certezza, che si trattasse di ladruncoli — può offrire anche soltanto l'ombra di un'attenuante morale per il clima di sospetto aprioristico che circonda i Rom (tale era il bambino deceduto) e che probabilmente influenza anche il comportamento delle forze dell'ordine nei confronti dei nomadi;

tale clima va contrastato fermamente e coerentemente, e non indirettamente giustificato con attribuzioni di generiche responsabilità a nomadi adulti —:

come intenda garantire il ministro della difesa che siffatte tragedie non abbiano più a ripetersi, con particolare riguardo all'ipotesi che l'episodio di Ponte di Brenta sia dovuto a incompetenza o a negligenza;

se e come intenda vigilare il ministro di grazia e giustizia per assicurare che sull'episodio si faccia piena luce, in particolare considerando che suscitano fondate riserve « autorevoli » opinioni registrate dai *media* locali, secondo le quali non sarebbero attendibili le testimonianze della sola sopravvissuta alla tragedia, forse per il fatto che è anch'essa una Rom;

come intenda agire il Governo perché sia concretamente garantita l'eguaglianza dei diritti costituzionali dei cittadini italiani di etnia Rom — e, più in generale, l'eguaglianza dei diritti umani di tutte le persone — da parte di tutte le autorità civili e militari, centrali e periferiche, del nostro Paese. (4-18052)

GALANTE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza*

*sociale e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la crisi dell'azienda farmaceutica FIDIA di Abano Terme (Padova) — già ben nota a codesti Ministeri — sta avviandosi verso una scadenza decisiva;

il 9 ottobre prossimo si riuniranno infatti i creditori per convalidare le procedure dell'amministrazione controllata;

questa prospettiva, prevedendo la cessione di quanto ancora di valido la FIDIA possiede, comporta la cancellazione di qualsiasi ragionevole ipotesi di ripresa;

in particolare, e soprattutto, l'amministrazione controllata determinerebbe conseguenze distruttive per la ricerca aziendale: per es. al momento risultano bloccati 88 miliardi di finanziamenti già concessi sui Fondi ricerca tramite l'IMI, e soltanto la ripresa dei vari progetti di ricerca potrebbe far riprendere le erogazioni;

la salvaguardia della ricerca è dunque condizione preliminare essenziale per la sopravvivenza dell'azienda, e quindi anche per la tutela dell'occupazione di circa 1200 lavoratori;

sembra che soltanto la cessione dell'azienda possa consentire la ricerca di una soluzione realmente valida, cioè tale da far prevalere gli interessi collettivi a partire da quelli dei dipendenti;

nel caso FIDIA, già esiste un piano, dei capitali e la volontà imprenditoriale di ricreare un'impresa produttiva —:

se non ritengano indispensabile attivarsi immediatamente (e, comunque, in tempi utili rispetto alla cennata scadenza del 9 ottobre prossimo) per indirizzare verso un esito positivo i negoziati difficoltosamente già in corso tra l'attuale proprietà e un potenziale acquirente, con ciò assumendosi pienamente la responsabilità che loro compete di indirizzare le politiche industriali, della ricerca e del lavoro.

(4-18053)

POLLI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge del 18 maggio 1989, n. 183, all'articolo 34 ha disposto la soppressione dei consorzi idraulici di 3ª categoria istituiti dal regio decreto 25 luglio 1904, n. 523;

il secondo comma dell'articolo 34 della legge 183 del 1989 ha delegato il Governo ad emanare norme aventi valore di legge dirette a disciplinare il trasferimento allo Stato e alle Regioni, « nell'ambito delle relative competenze funzionali operative e territoriali, delle funzioni esercitate dai predetti consorzi nonché a trasferire i rispettivi uffici e beni »;

con Circolare del Ministero dei lavori pubblici n. 473/UL del 23 febbraio 1990 è stato stabilito che, essendo scaduto il termine assegnato al Governo per l'emanazione del previsto provvedimento legislativo delegato e in attesa di una nuova disciplina sostitutiva della previsione contenuta nell'articolo 34 della legge 183, i Consorzi idraulici di terza categoria devono essere considerati in regime di *prorogatio* di poteri allo scopo di garantire la continuità dell'azione amministrativa, curando quindi anche la riscossione dei contributi —:

se i Ministri ritengano legittima la riscossione di un contributo da parte di un soggetto che una specifica disposizione di legge ha soppresso (articolo 34, comma 1, legge 183/1989);

se i Ministri ritengano legittimo che una circolare ministeriale, basandosi sul fatto che il Governo non abbia esercitato la delega conferitagli dalla legge 183/1989, dichiari che i consorzi idraulici continuino a svolgere le proprie funzioni in regime di *prorogatio* di poteri, curando anche la riscossione dei contributi, nonostante gli stessi consorzi siano stati inequivocabilmente soppressi;

se i Ministri ritengano legittimo che una circolare eluda gli effetti di una disposizione avente forza di legge in contra-



sto con l'articolo 23 della Costituzione il quale disponendo che «nessuna prestazione patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge», riassume in sé il principio fondamentale che regola il rapporto tra Stato e cittadini, tra potere politico e società e cioè il principio di legalità che, sancendo che nessun potere autoritativo può esistere se non si fonda sulla legge, concretizza la preminenza politica del Parlamento. (4-18054)

MENGOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la crisi occupazionale in provincia di Bologna si sta ulteriormente aggravando;

oltre alla grave situazione in cui si trovano già da tempo altre industrie quali le Officine di Casaralta, la Bredamenarini-bus, la Cartiera di Marzabotto, se ne aggiunge di recente una nuova;

la Riva Calzoni, antica impresa bolognese, dovrà rinunciare ad un contratto con due cantieri tedeschi per la fornitura di sistemi destinati alla costruzione di tre sommergibili israeliani;

la rinuncia forzata alla commessa avrà come conseguenza immediata la perdita di circa 60 mila ore di lavoro e quindi non meno di 60 posti di lavoro a rischio —:

quali iniziative intendano assumere il Governo ed i Ministri, ciascuno per quanto di loro competenza, per la salvaguardia del posto di lavoro, per l'individuazione di soluzioni atte a risolvere l'attuale crisi produttiva della Calzoni, ed infine per un rilancio delle attività delle aziende in crisi. (4-18055)

MENGOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 416 del 5 agosto 1981 prevede agevolazioni all'editoria consistenti nel porre a carico dello Stato il 50 per cento delle spese sostenute da imprese editrici per comunicazioni telefoniche, postali e telegrafiche —:

se risponda al vero che l'organo di controllo ha autorizzato il pagamento anche di conversazioni effettuate a mezzo di apparati radiomobili;

se non ritenga inopportuna tale autorizzazione che, in considerazione dell'impossibilità di effettuare controlli sull'uso di detti apparati, potrebbe favorire utilizzazioni abusive;

se risponda al vero che i controlli di merito vengono esercitati a campione ed in assenza di una procedura omogenea per l'intero territorio nazionale;

se risponda al vero che l'onere a carico dello Stato per le sole spese telefoniche è ammontato per l'anno 1992 a circa 52 miliardi;

quale sia stato l'onere per le spese telegrafiche e postali;

se non ritenga opportuno inserire nella legge finanziaria per l'anno 1994 una sensibile riduzione della percentuale (50 per cento) a carico dello Stato per le predette comunicazioni telefoniche postali e telegrafiche. (4-18056)

RONZANI e AIMONE PRINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 18,30 di venerdì 24 settembre 1993 è crollato il ponte della Tangenziale di Biella;

è stata evitata la tragedia per puro caso dato che il crollo è avvenuto nell'ora in cui il traffico sulla Tangenziale è intensissimo;

decisivo è stato l'intervento di un anziano capocantoniere il quale, dopo aver

constatato che l'acqua stava erodendo un basamento e che il ponte stava cedendo, ha proposto di chiudere il viadotto;

nonostante fosse stato più volte segnalato che il ponte non era più sicuro e che si rendevano necessari una serie di interventi di consolidamento dei pilastri, l'ANAS ha sottovalutato le segnalazioni che gli erano state fatte;

il crollo del ponte solleva pesanti interrogativi dato che il torrente Cervo era sì in piena, ma il livello e la forza dell'acqua non erano tali da provocare il crollo della struttura;

è stato realizzato solo 25 anni fa dall'impresa Italstrade e venne inaugurato il 16 maggio 1968;

la gravità dell'evento, il fatto che esso si sia verificato nonostante che le condizioni del tempo, per quanto gravi, non fossero tali da giustificare il crollo del ponte rendono necessario accertare tutte le responsabilità;

un'inchiesta è stata aperta prontamente anche da parte della Procura della Repubblica di Biella;

il crollo del ponte ha determinato una situazione di emergenza irripetibile per Biella ed il Biellese;

il sistema viario è infatti tale per cui il crollo del ponte ha creato una strozzatura che provocherà fenomeni di intasamento indescrivibili, del tipo di quelli che si stanno verificando, in queste ore;

la tangenziale rappresentava l'unico collegamento viario, percorribile dai mezzi pesanti, in grado di collegare il Biellese occidentale e Biella al Biellese orientale;

da ciò si desume il ruolo strategico che il ponte occupava nel sistema viario locale strozzato dal mancato completamento della Cossato-Vallemosso e dalla Biella-Mongrando;

le misure decise per far fronte alla situazione di emergenza che si è determi-

nata, per quanto necessarie non si ridurranno i disagi e i problemi provocati dal crollo dell'importante infrastruttura;

è assolutamente necessario provvedere, nel quadro dei provvedimenti che verranno adottati per far fronte ai problemi provocati dal maltempo, alla ricostruzione del ponte;

il tutto va fatto in tempi brevi e cioè adottando le procedure d'urgenza che la legge prevede perché il Biellese, le sue popolazioni e la sua economia non sopporterebbero il protrarsi della situazione attuale —:

1) se non ritenga di dover disporre una indagine allo scopo di accertare le cause del crollo, eventuali responsabilità in ordine alla costruzione effettuata 25 anni fa e ai mancati interventi di consolidamento che in questi anni erano più volte stati richiesti;

2) quali procedure intenda adottare per consentire l'avvio in tempi rapidissimi della ricostruzione del ponte. (4-18057)

TRIPODI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con una assurda decisione, formalizzata con la delibera n. 1287 del 22 giugno 1993, l'Amministratore Straordinario dell'USL n. 11 (già n. 31) di Reggio Calabria ha declassato dal quarto livello retributivo e funzionale, corrispondente al profilo professionale di « Coadiutore Amministrativo », al secondo livello fino al 1990 e da tale data al terzo livello;

la illegittima decisione calpesta la delibera esecutiva n. 2085 del 29 maggio 1991, adottata dal Comitato di gestione che ha modificato la posizione giuridica ed economica riconoscendo alla dipendente, a partire dal 1° gennaio 1983, il quarto livello funzionale in base al lavoro svolto nella mansione superiore inquadrata nel profilo professionale di coadiutore ammi-

nistrativo dal 1° gennaio 1975 confermato dall'assessorato alla Sanità della regione Calabria —:

se non ritengano intervenire urgentemente, per quanto di competenza, per affermare sia i diritti di giustizia costituzionale sia per restituire alla lavoratrice lo stato giuridico ed economico acquisito professionalmente e riconosciuto in base a precise norme contrattuali e legislative.

(4-18058)

**BIONDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponda al vero che presso la scuola media statale « Luca Valenziano » di Tortona (Alessandria) siano stati inseriti due alunni handicappati in una medesima classe;

se tale inserimento risulti in contrasto con disposizioni dettate da circolari ministeriali;

se sia possibile rivedere, da parte del Provveditorato agli Studi di Alessandria, la suddivisione delle classi in tale scuola, evitando gli effetti scolastici negativi, specie per lo sviluppo degli inabili. (4-18059)

**MARENCO.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

gli ex stabilimenti della società Ecolibarna, a Serravalle Scrivia (Alessandria), sul confine tra Liguria (provincia di Genova) e Piemonte, sono divenuti un enorme deposito di micidiali veleni e sostanze tossiche, che, invece di essere smaltiti, attraverso gli adeguati trattamenti, sono stati semplicemente interrati, contravvenendo la legislazione vigente;

queste sostanze tossico-nocive, contenute in cisterne e fusti ormai logori e tutt'altro che stagni — precisamente, dai

dati del competente assessorato della provincia di Alessandria, settemila fusti, oltre venti cisterne, più di ottomila tonnellate di veleni pericolosissimi, come benzolo, fenolo, sostanze defolianti, tutte altamente nocive per la salute — dovrebbero venire ora trattati, previa autorizzazione del Ministero per la Protezione Civile, con un finanziamento di sette miliardi, attualmente bloccato, dopo 8 anni che si attende la bonifica dell'area in oggetto;

il nubifragio che ha colpito giovedì 23 settembre 1993 anche la zona di Serravalle Scrivia avrebbe provocato un inquinamento del torrente Scrivia, trasportando le sostanze che fuoriuscivano da alcuni bidoni deteriorati, insieme a parte delle melme acide contenute in una vasca, attraverso il Rio Negraro;

rischi ancora più gravi potevano e potrebbero venir corsi da una vasta area di territorio, coinvolgendo la popolazione residente, nel caso di una alluvione capace di compromettere la stabilità idrogeologica dei terreni degli stabilimenti ex Ecolibarna, con una emergenza da fronteggiare di dimensioni eccezionali, anche considerando che all'interno di fusti e cisterne vi sarebbero sostanze esplodenti al contatto con l'aria;

i solleciti finora fatti al Ministero della Protezione Civile, l'ultimo proprio una settimana fa, per un urgentissimo intervento non avrebbero avuto alcun esito —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere onde procedere alla immediata bonifica dell'area degli stabilimenti ex Ecolibarna, in Serravalle Scrivia.

(4-18060)

**MARENCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

piogge alluvionali hanno colpito, tra gli altri, il comune di Masone (Genova) giovedì 23 settembre 1993, con un bilancio

dei danni gravissimo: le tre fabbriche principali (SAMSOM, PPG, Cotonificio Cerrusa) devastate con quasi duecento posti di lavoro in pericolo, decine e decine di attività artigianali messe in ginocchio, l'acquedotto non eroga più acqua potabile, strade cancellate, ponti crollati, negozi e abitazioni allagati e gravemente danneggiati, alcune zone dell'alta Valle Stura ancora irraggiungibili per la distruzione di intere parti delle infrastrutture viarie;

alla richiesta più immediata degli amministratori civici, del proseguimento del lavoro dei Vigili del Fuoco, si rende indispensabile il riconoscimento governativo dello « stato di calamità naturale », al fine di aiuti urgenti per il ripristino delle opere pubbliche andate distrutte e per permettere una ripresa delle attività economiche attualmente bloccate —:

cosa osti alla dichiarazione governativa di « stato di calamità naturale » per il territorio del comune di Masone;

se risulti che la Magistratura non intenda appurare eventuali responsabilità delle autorità competenti in merito alla mancata prevenzione, attraverso la realizzazione delle opere pubbliche necessarie, del disastro avvenuto. (4-18061)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale dislocazione della Caserma dei Vigili del Fuoco di Imperia, in via Delbecchi, presenta notevoli carenze, che si risolverebbero col trasferimento in sede più idonea, comprendente anche un dislocamento portuale e un eliporto;

la prospettiva di nuova dislocazione del presidio dei Vigili del Fuoco ventilata dalla civica amministrazione di Imperia sta determinando la reazione dei vertici locali del Corpo e delle forze sindacali in quanto si prevede l'utilizzo di un'area del bacino di San Lazzaro, nella stessa Imperia, attualmente occupata dall'acqua, che — a meno di non utilizzare una « tecnologia

giapponese », ossia di affrontare i problemi con un'ottica improbabile per i canoni purtroppo invalsi nelle amministrazioni comunali italiane — richiederebbe « diversi anni prima di effettuare il riempimento e costruire una sede più ampia, con tanto di asse viario attrezzato »;

questa soluzione ai problemi del presidio imperiese dei VV.FF. rischia di determinare, a meno di non dare assicurazioni sulla massima celerità nell'esecuzione degli interventi e di un coordinamento tra le varie forze a disposizione, una protesta estrema: il trasferimento della caserma fuori del comune capoluogo e presso una amministrazione civica disposta a rispondere con celerità alle oggettive necessità logistiche dei Vigili del Fuoco, a tutela della cittadinanza che fruisce dei servizi attualmente offerti e di quelli ulteriori che potrebbero essere offerti se in un periodo ragionevolmente rapido si attrezzassero le infrastrutture minime necessarie per gli interventi di salvataggio in mare e di atterraggio e partenza per gli elicotteri, mentre attualmente si deve far conto solo su spazi di fortuna, con alti rischi ogni qual volta si fa ricorso all'elicottero per il trasporto di malati o infortunati gravi, in caso di incendi, calamità naturali e altre emergenze;

i Vigili del Fuoco hanno chiesto da tempo un incontro con gli amministratori locali per trattare l'argomento ma finora non hanno ricevuto risposta —:

a quali gravi motivi sia dovuta la mancanza di disponibilità, anche al semplice confronto, delle autorità civiche preposte ad affrontare le urgenti necessità logistiche del presidio imperiese dei Vigili del Fuoco, col conseguente rischio di un allontanamento della caserma dal centro cittadino. (4-18062)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un Comitato spontaneo di cittadini residenti in Corso Sardegna, a Genova, ha

programmato iniziative di sensibilizzazione della opinione pubblica e delle autorità prefettizie incaricate della gestione straordinaria del comune di Genova, al fine di ottenere, nei termini di tempo più contenuti possibile, il trasferimento del mercato ortofrutticolo all'ingrosso genovese, ubicato nel Corso Sardegna, una arteria di elevato traffico veicolare e ad alta presenza di abitanti e di traffico pedonale, che separa i quartieri popolari di Marassi e di San Fruttuoso;

già da molto, date le caratteristiche assunte dal quartiere nel complessivo tessuto urbano, tale insediamento avrebbe dovuto essere spostato in zona di più facile accesso per le centinaia tra autoarticolati e autofurgoni che ogni giorno si concentrano per depositare e ritirare i generi ivi commerciati, anche al fine di non causare un appesantimento del traffico e del conseguente inquinamento atmosferico e acustico;

il Comitato spontaneo di residenti di Corso Sardegna ha inviato al commissario prefettizio che attualmente sovrintende alla Amministrazione Civica di Genova un documento di diffida nel quale si evidenziano le cause di invivibilità della zona, dalla carenza di posteggi (occupati dagli autocarri del mercato), alla sporcizia e al rumore, a fenomeni sempre più inquietanti di microdelinquenza, chiedendo, come primi provvedimenti tampone, in attesa del trasferimento del mercato, l'estensione dei divieti di sosta agli autocarri, lo sgombero dei materiali depositati per la strada, un più stretto controllo da parte delle autorità civiche di polizia, l'obbligo per gli operatori ad una maggiore cautela nelle attività notturne —:

cosa ostacoli la Civica Amministrazione nell'attuazione dei provvedimenti richiesti dai residenti e nel definitivo trasferimento del mercato presso diversa area, peraltro già individuata. (4-18063)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Caglia Francesco, di Genova, ha sostenuto presso il presidio sanitario di via G. Maggio 6 (ex USL 16, ora 3-Genova), in data 31 agosto 1993, una visita per ottenere la certificazione di invalidità civile;

quale esito abbia avuto detta istanza di riconoscimento della invalidità civile e per quali specifici motivi. (4-18064)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è affisso all'Albo Pretorio presso il comune di Genova un bando per l'assegnazione agli aventi titolo di una abitazione sita in Genova, Via Martiri di Cefalonia 4/6, di proprietà dell'Unione Mediterranea di Sicurezza, bando scadente il 24 settembre 1993;

procedura usuale per l'assegnazione di queste abitazioni (ogni tre poste in locazione dalla U.M. di S. una viene destinata ai cittadini iscritti nelle graduatorie comunali degli sfrattati, considerate le urgenze di sfratto registrate presso Prefettura e Tribunale) è quella di ricevere a mezzo raccomandata, postale o a mano, la domanda di assegnazione con la relativa documentazione, come descritto nello stesso bando affisso all'Albo Pretorio, fino alla scadenza prevista e poi passare all'esame dei titoli presentati, così da compilare una graduatoria;

ben prima della scadenza del bando in questione, in data 8 settembre 1993, un concorrente che avrebbe chiamato per informazioni la U.M. di S., sede di Genova, avrebbe ricevuto la comunicazione ufficiale che tale abitazione era già stata assegnata;

in data 13 settembre 1993 al medesimo concorrente, telefonando presso l'ufficio dell'amministratore delegato della U.M. di S., dottor Cavallo, sarebbe stata confermata, questa volta in modo ufficiale, data la fonte dell'informazione, l'avvenuta assegnazione dell'immobile;

l'indizione di un bando di assegnazione così gestito, se le informazioni qui riportate saranno confermate, comporterebbe, oltre la spiacevole perdita di tempo e di denaro per i partecipanti, la perdita di fiducia nelle istituzioni, preposte al controllo di queste procedure e l'evidenza di un comportamento illegale a carico dei responsabili —:

quante domande siano state presentate per detto bando di assegnazione a se a tutte siano stati allegati i titoli di preferenza, comprovanti la posizione assunta in graduatoria;

se sia stata presentata una graduatoria e, in caso affermativo, da chi sia stata compilata e sulla base di quali specifici criteri;

quali titoli di preferenza presentava l'assegnatario dell'appartamento in oggetto. (4-18065)

**MARENCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per gli affari sociali, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 23 settembre 1993, a poco meno di un anno dalla precedente alluvione del 27 settembre 1992, trenta centimetri di pioggia hanno messo in ginocchio la città di Genova, provocando nuovamente danni incalcolabili;

in una città già sull'orlo del collasso economico e istituzionale, con migliaia di disoccupati e moltissimi problemi irrisolti e gravanti sui suoi abitanti, esplose la rabbia popolare contro chi ha fatto promesse — non mantenendole — di interventi di ordinaria manutenzione — la pulizia dei gretti dei torrenti, dei tombini della rete fognaria — e con la propria incuria e inazione ha determinato un gravissimo bilancio: negozi e fabbriche allagati, frane e ponti crollati a ponente e nell'entroterra, abitazioni isolate ed evacuate, gravi problemi alla viabilità stradale, autostradale e ferroviaria, interruzione dell'erogazione

delle forniture di acqua ed energia elettrica, chiusura di tutte le scuole, e, infine, tragedia nel disastro, due vittime finora accertate;

il grave dissesto idrogeologico, conseguente alle edificazioni selvagge sulle colline, per deliranti progetti di edilizia residenziale « popolare », ha reso particolarmente gravi gli esiti del nubifragio sul ponente genovese;

il Centro Storico cittadino, in particolare la zona di Caricamento, ha sempre sofferto del problema degli allagamenti, ma da quando è stato costruito il sottopasso — già ben noto per i casi di corruzione collegati — le acque piovane non paiono più defluire;

la causa di ciò sembra essere stata individuata in una nuova truffa ai danni della collettività, che viene ora pagata doppiamente da chi nel Centro Storico lavora e vive: l'omissione o la realizzazione parziale o difettosa di una importante opera idraulica collegata allo stesso ormai famigerato sottopasso di Piazza Caricamento, ossia la deviazione del percorso sotterraneo del Rio S. Anna, che dalla zona delle Vigne sfociava nel tratto di darsena prospiciente l'area tra via Al Ponte Calvi e Palazzo S. Giorgio;

le opere del sottopasso hanno attraversato, sbarrandolo, il percorso del Rio S. Anna, ma, da quanto si può evincere dagli esiti disastrosi nella zona di ogni precipitazione più intensa della norma, non hanno compreso — nonostante i costi esorbitanti e il progetto approvato — quanto necessario al normale sbocco in mare del corso d'acqua o comunque nel modo corretto, tale da evitare il suo interrimento o il troppo facile straripamento —:

quali interventi urgenti intendano assumere per ripristinare le normali condizioni di vita dei cittadini genovesi, col risanamento delle infrastrutture o costruzioni danneggiate, e per approntare condizioni di sicurezza dinanzi le prossime intense precipitazioni pluviali e quali interventi straordinari intendano assumere

per dare modo alle attività economiche danneggiate di riprendere condizioni di lavoro ordinarie;

quali iniziative intenda assumere la Magistratura per appurare le responsabilità delle pubbliche autorità in merito a quanto accaduto, per inerzia o inazione, e, in particolare, se non intenda appurare la effettiva realizzazione delle opere idrauliche previste in progetto per il sottopasso di Piazza Caricamento. (4-18066)

ASTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 23/24 settembre 1993 un pesante nubifragio abbattutosi in Piemonte ha colpito la provincia di Vercelli, in particolare la Valsesia ed il Biellese, con danni estremamente rilevanti;

secondo le quantificazioni provvisoriamente effettuate dagli organi tecnici, i danni alle infrastrutture pubbliche ammonterebbero ad oltre 60 miliardi di lire, dei quali circa 30 relativi alla viabilità (Strada Statale Varallo-Alagna;

circonvallazione comunale Alagna Valsesia, circonvallazione Scopello; viadotto tangenziale Biella-Chiavazza; ponti sui diversi corsi d'acqua); circa 25 miliardi riguarderebbero opere idrauliche e di stabilizzazione dei terreni (argini di contenimento degli alvei fluviali; torrenti e canali; opere di consolidamento di pendii interessati da frane e smottamenti); circa 5 miliardi riguarderebbero danni alle reti fognarie e agli impianti di depurazione comunale; mentre altri 40 miliardi circa riguarderebbero i danni alle infrastrutture private (edifici civili ed industriali), coltivazioni agricole e pascoli montani, merci e materiali, apparecchiature danneggiate, perdite economiche per fermata attività produttive —:

quali misure urgenti il Governo ritenga di assumere per alleviare la grave situazione creatasi nelle comunità interessate dai disastri e in particolare: se il

Governo abbia dichiarato lo stato di calamità naturale nelle zone qui citate, ai sensi della legge 996/1970;

se il Governo intenda attivare gli interventi previsti dal Fondo nazionale di solidarietà in agricoltura;

se il Governo abbia disposto, nelle zone colpite, misure a favore delle aziende commerciali, artigianali, industriali, danneggiate, a partire dalla sospensione temporanea della riscossione delle imposte; quali somme abbia reso immediatamente disponibili attraverso il Dipartimento della Protezione Civile per i primi provvisori passi verso una condizione di normalità;

se il Governo non ritenga di promuovere attraverso la competente Autorità di Bacino del fiume Po, una immediata ricognizione dei punti di pericolo sul fiume Sesia e sui suoi affluenti, per avviare un piano straordinario di tutela dei corsi d'acqua gravemente compromessi nel passato da interventi talvolta estemporanei. (4-18067)

MACERATINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che a Boville Ernica da 14 anni si lavora alla costruzione della scuola media « Armellini »;

che i costi per i lavori in questi lunghi anni sono lievitati del 400 per cento perché di continuo si interviene nelle parti più significative del fabbricato in difformità al progetto architettonico redatto circa venti anni fa —:

se non ritengano di verificare le ragioni per cui si trascina questo cantiere da tanti anni e quali urgenti provvedimenti intendano assumere per eventualmente porre fine a tale situazione. (4-18068)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale sia la politica del Governo dei cosiddetti « tecnici » in merito ai problemi

della disoccupazione giovanile e alle proposte di risoluzione del medesimo, sia al centro come alla periferia. Esempio, in proposito, è il caso avvenuto nel comune di Magnacavallo (Mantova) ove la disoccupazione giovanile è elevatissima, soprattutto in danno di giovani in attesa della prima occupazione, ma dove è stato immediatamente trovato il posto presso la USL 48 di Ostiglia (Mantova) per il figlio del solito « compagno socialista », noto esponente di spicco dell'ex garofano in quella zona. Il predetto figlio era appena tornato dal servizio di leva e immediatamente è stato assunto presso quella USL;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, anche per opera doverosa, nella specie del competente ispettorato del lavoro, ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti anche per le evidenti e conseguenti responsabilità contabili.

(4-18069)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo per controllare ed evitare che le amministrazioni « autonome » locali, anche e soprattutto dopo la entrata in vigore della legge 142/90 e nonostante la vigenza della 241/90, continuino a vessare i cittadini disponendo delle loro proprietà senza tener conto della realtà e consistenza delle stesse: il caso esemplare è quello del comune di Salsomaggiore (PR) che nel suo « piano regolatore » ha disposto d'ufficio la classificazione degli immobili come « residenziali » anche per case coloniche di aziende agricole, come ad esempio quella dell'azienda Marazzuola (così antica da dare il nome alla strada locale). Del resto tale immobile risulta chiaramente e *ab immemorabili* « rurale » anche al catasto di Parma, quindi con documentazione inoppugnabile e con una realtà a memoria d'uomo che conferma l'attività agricola attuale dei proprietari;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le evidenti responsabilità contabili. (4-18070)

GAMBALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stata avviata la procedura di mobilità per 141 lavoratori della Bull Italia;

l'azienda ha motivato la procedura di mobilità con il perdurare delle difficoltà del settore che « impongono alla Bull Italia il proseguimento del programma di ristrutturazione con conseguente esubero di 360 dipendenti complessivi »;

dal prossimo gennaio, pur essendo il mercato ricettivo e la Bull Italia economicamente sana, non verranno più costruiti nello stabilimento di Caluso (TO) i sistemi informatici, la cui produzione sarà trasferita in Francia;

la Bull francese lascerà in Italia solo la costruzione delle stampanti, che non permette una gestione economicamente attiva con l'attuale organico;

di fronte al pesante ridimensionamento degli occupati Bull in Italia, passati da 4300 a 2800 addetti, l'azienda continua a richiedere lavoro straordinario e sabati lavorativi;

la Bull continua ad alimentare l'indotto, portando all'esterno interi cicli lavorativi e seguita, attraverso il suo *management* interno, ad esercitare pressioni sui lavoratori per indurli alle dimissioni —

come si intenda intervenire per risolvere i problemi suesposti, che rendono difficile la permanenza nel Paese di un'azienda che occupa lavoratori italiani e rappresenta ancora una splendida realtà tecnologica. (4-18071)



MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA.  
— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la stampa abruzzese ha riferito di un'inchiesta che coinvolgerebbe l'attività del Tribunale di Sulmona (AQ) e di un'« organizzazione giuridico-economica » che avrebbe taglieggiato varie imprese della Valle Peligna;

gli arresti già eseguiti dalla Procura della Repubblica di Perugia hanno ulteriormente allarmato l'opinione pubblica;

la CGIL ha avanzato interrogativi sulle procedure concorsuali che hanno interessato Aziende quali la Borsini-Fermochimica, la Chromolit, la F 45, la PCM, con centinaia di lavoratrici e lavoratori licenziati e in cassa integrazione —:

senza voler in alcun modo operare indebite interferenze nelle indagini giudiziarie in corso e interpretando un'esigenza di trasparenza dei cittadini della Valle Peligna se non intenda disporre un'inchiesta sull'operato del Tribunale di Sulmona in riferimento alle procedure concorsuali degli ultimi anni. (4-18072)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA.  
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'assistente capo Roberto Corridore, nato a L'Aquila il 10 giugno 1938, ivi residente in Via Abruzzo n. 13, località Torretta, già in forza alla Questura di L'Aquila fino al 17 novembre 1981, con verbale modello B n. 846 del 4 ottobre 1977 della Commissione medica Ospedale Militare di Chieti, veniva riscontrato affetto da varie infermità riconosciute dipendenti da causa di servizio e ascrivibili anche ai fini dell'equo indennizzo, alla settima categoria, tabella « A » misura massima;

con verbale AB n. 1886 del 24 settembre 1981 la Commissione medica ospedaliera di Chieti riconosceva come dovuta a causa di servizio l'infermità « ipertensio-

ne lieve » e dichiarava Roberto Corridore non idoneo al servizio per la durata di quattro anni;

l'interessato, che non accettava il giudizio di non idoneità, veniva inviato alla Commissione medica ospedaliera di 2° istanza (Commissione medica Superiore di Roma) ove, con verbale n. 960 del 17 novembre 1981, veniva giudicato « non definitivo » il verbale emesso dalla Commissione medica ospedaliera di Chieti;

a seguito del giudizio di prima istanza sia pure « non definitivo », veniva emesso dal Prefetto di L'Aquila decreto di cessazione dal servizio, registrato alla Corte dei conti dell'Aquila il 21 luglio 1982;

le istanze di riassunzione in servizio sin dal novembre 1981, inoltrate per tramite del proprio legale, non hanno avuto riscontro nonostante la parziale idoneità al servizio riconosciuta dalla Commissione medica ospedaliera Superiore di Roma, che aveva annullato con il medesimo verbale n. 960 del 17 novembre 1981 quello di Chieti;

l'assistente Capo Corridore nonostante avesse rivolto al Capo della Polizia una domanda in carta legale il 17 dicembre 1987 non ha ricevuto alcuna risposta e percepisce, con il decreto emesso dal Prefetto dell'Aquila, la regolare pensione da collocamento a riposo, benché il verbale della Commissione medica Superiore di Roma n. 960 del 17 novembre 1981 ha riconosciuto la parziale idoneità al servizio —:

quali siano i motivi che impediscono la revoca del decreto prefettizio non valido, in quanto sostituito da quello della 2° Istanza di Roma e la riassunzione in servizio del signor Roberto Corridore, con i relativi benefici e la ricostruzione della carriera. (4-18073)

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e

*programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri ha inserito nell'elenco degli enti da sopprimere o da fondere con altri, il Fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime, che conta oltre 30.000 iscritti;

il Fondo non rientra nelle disposizioni contenute nell'articolo 5 del disegno di legge che accompagna la legge finanziaria per l'anno 1994, poiché non gestisce fondi sostitutivi della previdenza pubblica, ma, al contrario, gestisce rendite individuali a capitalizzazione degli iscritti, che sono il risultato dei versamenti mensili individuali;

si configura pertanto una grave lesione dei diritti economici di proprietà privata, acquisiti dai lavoratori con i propri versamenti, sui quali il Governo non può vantare alcun diritto, e pertanto non possono essere utilizzati per la copertura di debiti e ammanchi finanziari da altri — facilmente individuabili — causati —:

quali provvedimenti intendono assumere al fine di garantire l'immediata riparazione dell'errore commesso. (4-18074)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, per gli affari sociali, per la funzione pubblica, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio Formazione Professionale della regione Liguria, in collaborazione con lo I.A.L.-Liguria, istituto del sindacato CISL per la formazione professionale, promuove un corso, nell'ambito dei progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo, di « orientamento al lavoro »;

tale corso viene pubblicizzato, sul quotidiano genovese *Il Secolo XIX* del 28 settembre 1993 a pagina 31, come « riservato a donne che intendono inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro » con

l'obiettivo di « fornire alle partecipanti strumenti di analisi e valutazione delle proprie attitudini e potenzialità in relazione alle esigenze del mercato del lavoro », specificando che le candidate « per essere ammesse al corso, dovranno sostenere apposite prove attitudinali ed in tale sede saranno verificati i requisiti soggettivi per la partecipazione al corso »;

nell'organizzazione del corso, con le caratteristiche che sono evidenziate nelle diciture sopra riportate, si evincono contraddizioni logiche, dietro parole ridondanti, e violazioni delle norme di legge vigenti in materia di discriminazione sessuale nel mercato del lavoro;

appare contraddizione logica il fatto che un corso incentrato, in termini forse meno colorati, sull'insegnare a disoccupati a trovare un lavoro, in relazione alle proprie inclinazioni e capacità, implichi una selezione basata su « prove attitudinali » e « requisiti oggettivi », mentre un comune buon senso insegnerebbe che l'unica discriminante possibile per un corso così indirizzato dovrebbe essere, più che il quoziente di intelligenza o la personale intraprendenza o gli studi fatti, la quantificazione della necessità di lavorare al più presto, in base a esigenze di età, composizione e situazione economica del nucleo familiare, durata del periodo di disoccupazione, così come vengono tenuti in conto usualmente dagli uffici per l'impiego e la massima occupazione — o « di collocamento » — dell'amministrazione decentrata del Ministero del Lavoro;

appare violazione delle norme di legge vigenti in materia di discriminazione sessuale nel mercato del lavoro la riservazione esclusiva del corso a donne;

sono da tempo all'attenzione della opinione pubblica iniziative « sociali » che parrebbero essere maggiormente finalizzate all'assistenza degli assistenti che realmente degli assistiti —:

se non siano da verificare in sede di autorità politica e giudiziaria illeciti a

carico dei promotori ed organizzatori del corso in questione. (4-18075)

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'AIAS di Siracusa, come quella di Milazzo e di diverse altre città siciliane, è da mesi coinvolta in una vicenda giudiziaria che ha condotto in galera i suoi massimi dirigenti, con l'accusa, fra l'altro di associazione a delinquere;

i fatti contestati dai magistrati ai dirigenti incriminati sono stati commessi grazie ad una evidente rete di coperture e di complicità che ha consentito l'elusione e la violazione delle norme di legge e degli obblighi contrattuali in materia di quantità e qualità delle prestazioni;

parimenti è stato consentito che gli organi di amministrazione gestissero quantità ingenti di denaro pubblico violando le leggi che determinavano gli *standard* del personale e destinando quote consistenti delle proprie risorse a fini del tutto diversi da quelli dell'assistenza ai portatori di *handicap*;

il terremoto ai vertici dell'AIAS ha evidenziato le disfunzioni sul piano della gestione amministrativa dell'Associazione;

in particolare si è registrata una grave crisi di liquidità dovuta al restringimento del credito da parte degli istituti bancari, cosa questa che ha causato il mancato pagamento degli stipendi per mesi ai dipendenti;

conseguenza altrettanto, se non più, grave è stato il fenomeno delle dimissioni di massa, da parte delle USL della provincia di Siracusa, degli assistiti dell'AIAS in seguito ad una tassativa quanto illegittima disposizione dell'Assessore Regionale alla Sanità;

in sostanza ciò che avviene è un improvviso adeguamento alle previsioni relative al numero degli assistiti e al tipo delle patologie trattabili contenute nella convenzione a suo tempo stipulata;

occorre tenere conto che negli anni si è determinata una sorta di « *convenzione materiale* » che ha ampiamente esteso sia il numero degli assistiti che le patologie trattabili;

ciò è avvenuto con il consenso di tutte le parti interessate;

è stato possibile, per questa via, prestare assistenza a soggetti che altrimenti non avrebbero trovato alcuna risposta istituzionale ai propri bisogni;

eventuali fenomeni di ammissione ingiustificata alle prestazioni riabilitative non possono certamente giustificare il ricorso a dimissioni di massa e indiscriminate quali quelle in corso, rendendosi piuttosto necessaria un'opera di valutazione caso per caso e di contestuale accertamento delle responsabilità;

in ogni caso vanno fatti salvi i principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico che riconoscono ai soggetti in stato di bisogno il diritto all'assistenza e deve essere impedito che una vergognosa speculazione operata sulle spalle dei disabili venga portata ad ulteriori conseguenze per l'ignavia e l'irresponsabilità di quanti l'hanno realizzata e consentita;

la gravità dei fenomeni degenerativi e la ramificazione delle complicità è tale da far supporre che esista la precisa volontà di generare attraverso la sospensione dell'assistenza un clima di allarme ed una situazione di disagio allo scopo di condizionare pesantemente l'operato dei magistrati e di favorire la nascita di un nuovo gruppo di potere alimentato da clan politici locali;

se rende necessario un intervento ai massimi livelli per garantire, in attesa che la giustizia faccia il suo corso e che vengano approvati i necessari correttivi di legge, il diritto all'assistenza dei disabili e all'occupazione dei lavoratori addetti alle attività riabilitative —:

se non ritenga assolutamente ingiustificato il comportamento adottato dall'Assessore Regionale alla Sanità che ha

privato, da un giorno all'altro e senza fornire alcuna alternativa, centinaia di disabili dell'assistenza di cui finora hanno goduto;

quali provvedimenti di carattere urgente il Ministro intende assumere per ovviare ad una situazione che rischia di compromettere non solo il diritto all'assistenza dei disabili ma anche l'occupazione di un consistente numero di lavoratori le cui competenze professionali non possono certamente essere disperse;

se non ritenga, in particolare, di dovere intervenire presso l'Assessore Regionale alla Sanità affinché, in attesa che venga stipulata una nuova convenzione, ci si attenga al criterio di garantire l'assistenza a tutti quelli che ne hanno diritto.  
(4-18076)

SERVELLO, PARIGI e VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere perché alla presidenza della Fondazione del Banco di Sicilia « azionista » del Banco di Sicilia s.p.a. sia rimasto Guido Savagnone defenestrato assieme all'intero consiglio di amministrazione della s.p.a. a seguito dei risultati degli ispettori della « vigilanza » della Banca d'Italia che hanno accertato « sofferenze » per migliaia di miliardi oltre a numerose irregolarità nella gestione del primo Istituto di Credito Siciliano. Irregolarità talmente gravi che i risultati dell'inchiesta sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Palermo. (4-18077)

FINI e BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'attuale gravissima congiuntura economica e occupazionale che investe la nazione, ammontano a circa diecimila unità (compreso l'indotto) i posti di lavoro a rischio per le aziende romane che svolgono attività di raccolta e demolizione auto e di raccolta, recupero e commercializzazione di materiali ferrosi e non ferrosi;

tale situazione, soprattutto per quanto concerne Roma e provincia, è venuta a determinarsi grazie all'inspiegabile inattività e leggerezza delle varie amministrazioni comunali capitoline succedutesi e della regione Lazio che, a ben 11 anni di distanza dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e a 7 anni dalla legge regionale n. 53 del 1986 non hanno mai provveduto ad individuare i siti da adibire a centri di raccolta costringendo così, recentemente, la Procura della Repubblica di Roma ad operare il sequestro di tutte le aziende perché sprovviste delle necessarie autorizzazioni;

l'iniziativa della magistratura — che è pienamente consapevole del fatto che tale situazione di forzata illegalità in cui versano le suddette aziende è da ascrivere esclusivamente all'inerzia della Regione e del Comune in quanto i titolari delle ditte sequestrate non hanno né possono avere alcun potere concreto per sostituirsi alle amministrazioni e risolvere la situazione — non appare propriamente condivisibile in quanto se è vero che la causa di tutto è da ravvisarsi nelle certe e ripetute omissioni degli Enti preposti, bisognava colpire gli autori delle omissioni medesime e non le aziende che, in questo caso, sono solo vittime impotenti di atteggiamenti inspiegabili —;

se non ritengano doveroso ed urgente promuovere un tavolo di trattative tra gli operatori del settore rottamazione, il comune di Roma, la regione Lazio, la Prefettura e la Procura della Repubblica capitolina, onde pervenire nei nodi più celeri ad una soluzione dell'annosa vertenza evitando il collasso economico per le oltre 230 imprese operanti a Roma e provincia e disinnescando la tensione sociale che ha già prodotto una serie di spettacolari proteste da parte del Comitato degli autodemolitori;

se non ritengano altresì di avviare un'indagine immediata onde verificare i motivi che hanno portato all'*impasse* amministrativo che da 11 anni impedisce a

Comune e Regione di individuare, nonostante i rigidi termini del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, i siti da destinare a centri di raccolta per le aziende di autodemolizione;

se infine, nell'ambito della medesima indagine, vogliono appurare i pesanti sospetti, avanzati anche dal comitato degli autodemolitori in lotta, di quanti hanno sostenuto che lo scopo autentico degli amministratori regionali e comunali era ed è quello di chiudere tutte, o la gran parte, delle aziende esistenti per poi autorizzare qualche potente gruppo economico, evidentemente già disponibile, ad esercitare la stessa attività in regime di monopolio.

(4-18078)

**NUCCIO e PISCITELLO.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

le FS - Ferrovie italiane hanno realizzato di recente una serie di servizi atti a favorire l'accesso e l'utilizzo del servizio di trasporto ferroviario ai soggetti disabili con difficoltà di deambulazione;

tra questi servizi sono previsti treni aventi carrozze speciali attrezzate per il trasporto di invalidi non deambulanti su sedia a rotelle;

dalla relativa tabella oraria si evince che nessuna di dette carrozze è prevista per i treni regionali o nazionali, che fanno servizio in Sicilia —:

come intenda intervenire affinché il servizio venga esteso anche ai treni in partenza dalle principali stazioni siciliane.

(4-18079)

**NUCCIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'inarrestabile serie di avvenimenti criminosi verificatisi nel territorio di Cammarata e San Giovanni Gemini negli ultimi anni: attentati ad imprenditori, funzionari comunali, ex sindaci ed ex consiglieri comunali; omicidi: Pizzuto membro

della Cupola mafiosa, assassinato in un bar insieme a due avventori innocenti, Traina, omicidio impunito, Tagliareni, bruciato vivo, omicidio impunito, lupara bianca per Lo Sardo Costantino, classificato mafioso nella mappa della malavita siciliana, scomparso nel nulla;

le indagini nei vari settori della pubblica amministrazione e delle situazioni patrimoniali di numerosi ingiustificati arricchimenti, necessitano di adeguato personale —:

se non ritenga opportuno dotare di più numeroso e qualificato personale l'apparato investigativo locale, in particolare la Compagnia carabinieri di Cammarata, sotto la cui giurisdizione ricadono i due comuni.

(4-18080)

**NUCCIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risultano ancora inapplicati i provvedimenti sanzionatori e prescrittivi decisi dalla Banca d'Italia a seguito dell'ispezione svolta presso la Cassa Rurale ed Artigiana di San Giovanni Gemini che ha rilevato notevoli infrazioni gestionali;

fanno ancora parte del consiglio d'amministrazione, componenti, che a detta della stessa Banca d'Italia non posseggono neppure « i requisiti minimali » per le cariche assunte;

la sostituzione di alcuni amministratori, fatta passare per il rinnovamento perentoriamente prescritto dalla Banca d'Italia, ha comportato l'elezione di elementi incompatibili alla luce delle norme vigenti in quanto impiegati dello stesso comune di San Giovanni Gemini e docenti presso scuole statali —:

se non ritenga ormai improcrastinabile il commissariamento della cassa rurale ed artigiana di San Giovanni Gemini, stante l'ormai comprovata persistente e sospetta compiacenza, della Banca d'Italia.

(4-18081)

NUCCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sempre più numerosi si verificano gravissimi atti criminosi in provincia di Agrigento;

con estrema difficoltà vengono portate avanti le indagini sui fatti di corruzione politica e amministrativa in una provincia che più delle altre da sempre subisce lo strapotere di un apparato politico-massonico-mafioso;

nelle altre procure siciliane con maggiore speditezza e puntualità, analoghe indagini hanno già portato a rilevanti risultati —:

se non ritenga opportuno potenziare adeguatamente gli uffici giudiziari ed in particolare la Procura della Repubblica di Agrigento. (4-18082)

NUCCIO, GIUNTELLA, TRABACCHINI, SCALIA e CRUCIANELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli asili nido del comune di Roma versano da numerosi anni in una gravissima situazione di carenza organica relativa al personale assistente e che l'ultimo concorso, espletato nel 1984, non è riuscito a sanare;

tale situazione provoca all'utenza gravi disagi soprattutto all'inizio di ogni anno scolastico;

tali carenze vengono coperte annualmente utilizzando il personale assistente precario iscritto nella graduatoria per supplenze di cui alla deliberazione della Giunta Municipale del 16 settembre 1986 n. 6802;

250 assistenti supplenti inserite nella suddetta graduatoria risultarono idonee al concorso per assistenti di asilo nido, indetto dal comune di Roma, la cui graduatoria definitiva alla deliberazione della Giunta Municipale del 31 agosto 1984, n. 6740;

dette assistenti di asilo nido furono già utilizzate negli anni dal 1984 al 1986 per tamponare le carenze organiche e che quindi hanno ormai acquisito esperienza decennale e grande professionalità nel lavoro di assistente di asilo nido;

per sanare le carenze d'organico il comune di Roma ha indetto con deliberazione della Giunta Municipale del 29 ottobre 1990, n. 7128 un concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di 300 posti nella figura professionale di assistente di asilo nido (VI qualifica funzionale) al quale hanno chiesto di partecipare circa 10.000 concorrenti;

in analogia a quanto già attuato nella scuola statale con la legge n. 270 del 20 maggio 1982 e al fine di recepire anche nell'ambito comunale le finalità relative alla progressiva eliminazione del precariato, il comune di Roma ha indetto con deliberazione della Giunta Municipale del 2 agosto 1988, n. 5511 un concorso per titoli per il conferimento di 299 posti nella figura professionale di insegnante di scuola materna (IV qualifica funzionale) riservato alle insegnanti supplenti iscritte nella graduatoria per incarichi e supplenze di cui alla deliberazione della G.M. del 23 luglio 1985, n. 6639;

l'articolo 2, comma b, della circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 7/93 del 5.03.1993 — indirizzi applicativi riguardanti le disposizioni in materia di assunzioni nelle amministrazioni pubbliche nel corso del 1993. Decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, prevede che sia comunque consentito alle province, comuni, comunità montane e loro consorzi procedere ad assunzioni per i servizi di assistenza all'infanzia, agli anziani ed ai cittadini portatori di handicap entro il limite delle piante organiche secondo il dettato della legge n. 407/90 articolo 1, comma 3;

la legge n. 236/93, all'articolo 4bis, denominato « concorsi per la copertura di posti vacanti nelle pubbliche amministrazioni » prevede la possibilità di bandire

concorsi per titoli per la copertura di posti vacanti —:

se risulti per quale motivo pure in presenza della necessità e dell'urgenza di assumere personale nella qualifica di assistente di asilo nido e consentendo le leggi vigenti di provvedere ad un rapido reclutamento di detto personale il comune di Roma non abbia ancora a ciò provveduto;

se i Ministri in elenco non ritengano di dover attivare le competenti strutture di controllo dei propri Dicasteri al fine di assumere urgenti iniziative di competenza presso l'amministrazione del comune di Roma per evitare lo sperpero del denaro della collettività per espletare un concorso pubblico, certo congeniale alla vecchia logica delle assunzioni clientelari e della distribuzione di quote aggiunte di reddito ai membri delle commissioni esaminatrici, ma che certamente penalizza il patrimonio di professionalità acquisito nella decennale esperienza di quelle lavoratrici che in quel servizio nutrivano anche grandi aspettative di lavoro. (4-18083)

**PISCITELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli amministratori comunali, per rimediare al problema dell'insalinamento dei pozzi della città di Siracusa, all'inizio del '92, ricorrendo al carattere di urgenza, ottennero dal Ministero della protezione civile i fondi per la costruzione delle condutture di allacciamento dei pozzi in contrada Case Bianche (donazione Reimann) con la rete idrica comunale;

i lavori furono appaltati, con procedura di urgenza e a trattativa privata, alla CREA S.p.A. di Milano (partner privato nella SOGEAS, società mista concessionaria della gestione e manutenzione dell'acquedotto comunale);

trascorso più di un anno, nonostante il carattere di urgenza e di emergenza, l'allacciamento dei nuovi pozzi alla rete idrica comunale non è ancora funzionante;

nel settembre 1993 l'amministrazione comunale ha dato notizia del fatto che i pozzi di contrada Case Bianche, che dovevano ridurre la concentrazione dei cloruri, sono a loro volta insalinati —:

se precedentemente all'inizio dei lavori di allacciamento siano state effettuate analisi chimiche, chimico-fisiche e batteriologiche dei suddetti pozzi allo scopo di accertarne la rispondenza ai parametri di qualità per le acque destinate al consumo umano;

nel caso in cui le analisi siano state effettuate, quali valori sono stati rilevati riguardo i principali parametri, con particolare riguardo alla concentrazione di cloruri;

nel caso in cui tali analisi non siano state eseguite, se non ritengano che si configurino gravi responsabilità di carattere omissivo a carico degli organismi sanitari competenti;

se sono state avviate le procedure autorizzative per le acque sorgive o di falda destinate al consumo umano (decreto del Presidente della Repubblica 236/88) di cui al decreto del 21 novembre 1992, all. II, lettera a);

se, in ogni caso, l'autorizzazione per l'inizio dei lavori sia stata concessa in presenza dei dati riguardanti la qualità delle acque da attingere;

se il fenomeno dell'insalinamento dei pozzi di contrada Case Bianche possa essersi verificato successivamente alla realizzazione delle opere di allacciamento alla rete idrica;

se, nel caso, non si sia concretizzata la volontà dolosa di realizzare un'opera pubblica della quale si conosceva fin dal principio l'inutilità e se dietro tale comportamento dei diversi organismi coinvolti (UTC, Genio civile, Laboratorio di igiene e profilassi, Ufficiale sanitario, CREA, SOGEAS) non si celino interessi speculativi.

(4-18084)

**POLIZIO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione parlamentare n. 4-17404 del 14 settembre 1993 si chiedeva l'intervento dei Ministri interessati con iniziative conseguenti per fare luce su episodi di malcostume e corruzione elettorale durante le amministrative del 6 e 20 giugno per il rinnovo del Consiglio Comunale della città di Casoria;

sono state presentate denunce dettagliate al Comando Compagnia Carabinieri di Casoria prima e dopo le elezioni del giugno 1993 e si attendono gli esiti auspicando un rapido accertamento da parte della Procura della Repubblica di Napoli;

così come si attendono le conclusioni di procedimenti in corso a carico delle amministrazioni di sinistra che risultano incardinati alla Procura della Repubblica di Napoli —:

le iniziative assunte ed i provvedimenti adottati tenuto conto che sono trascorsi oltre 3 mesi dallo svolgimento delle operazioni elettorali ed oltre 4 mesi dagli esposti presentati;

in caso di inerzia colpevole degli organi dello Stato (Polizia e Prefettura) ovvero di ritardi omissivi ovvero di coperture interessate, perché trattasi di responsabilità che ricadono su uomini e governi di sinistra, quali indagini intendono disporre per smascherare eventuali compromissioni. (4-18085)

**POLIZIO.** — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto presidenziale del 7 agosto 1993 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 66 del 20 agosto 1993 ha stabilito le modalità per la presentazione delle domande per i dipendenti dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, per occupare i posti vacanti presso le pubbliche amministrazioni;

il dipendente geometra Andrea Izzo, in servizio presso la Direzione territoriale V zona, qualifica di Revisore coordinatore categoria VII b ha chiesto di essere assegnato all'INAIL;

lo stesso dipendente, avendo, per mero errore materiale, tralasciato di richiedere il punteggio per i figli a carico, ha integrato la domanda per ottenere la rettifica della valutazione nei termini prescritti;

l'ente di appartenenza ha determinato il punteggio senza l'attribuzione dei 2 punti di cui al punto 5 dell'allegato 1 del decreto ministeriale 5 luglio 1993 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 66-bis del 20 agosto 1993 con conseguente danno alla posizione del dipendente Andrea Izzo che si vedrebbe scavalcato in graduatoria da altri colleghi —:

se ritenga di accogliere la domanda integrativa del dipendente, per un evidente senso di giustizia, comunicando all'IRITEL di Napoli le sue determinazioni. (4-18086)

**POLIZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è riportata una buona notizia per le popolazioni residenti a nord di Napoli e che riguarda l'attivazione delle procedure per la realizzazione dell'insediamento Eurodisneyland. Occorre tuttavia ricercare le responsabilità per i ritardi accumulati e che sostanzialmente hanno favorito uguali ed analoghi insediamenti in altre aree del Paese;

va altresì verificata e riformulata l'ultima ipotesi progettuale perché bisogna tener conto di una serie di previsioni di insediamenti sociali e produttivi nell'intera area a nord di Napoli ed in particolare nei comuni di Casoria, Caivano e Volla —:

quali ulteriori iniziative intenda assumere, d'intesa con la regione Campania e con le amministrazioni comunali di Casoria, Afragola, Cardito, Caivano e Volla, per un esame complessivo degli insedia-



menti e delle prospettive dell'intera area, per far fronte all'emergenza occupazione.

(4-18087)

POLIZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la battaglia per le amministrative del 6 e 20 giugno 1993 nella città di Casoria si è svolta con il ricorso parolaio alla trasparenza ed alla legalità;

purtroppo brogli elettorali di varia natura nonché campagne calunniose e diffamatorie ne hanno alterato i risultati ed hanno compromesso il successivo svolgimento ed il risultato finale;

nella seduta consiliare dell'8 luglio 1993 si decise di dare mandato al Sindaco per richiedere la posizione dei componenti della Giunta e dei Consiglieri comunali in materia di reati contro la Pubblica amministrazione in modo da assicurare la trasparenza e la legalità nel funzionamento del consesso civico di Casoria;

a tutt'oggi, ciò non è avvenuto al punto che la Democrazia Cristiana, sezione di Casoria, con manifesto pubblico del 19 settembre 1993 invitava il Sindaco a dimostrare un minimo di coerenza chiedendo agli amministratori ed ai Consiglieri comunali che erano incorsi in richieste di rinvio o giudizio per reati contro la Pubblica amministrazione a lasciare l'amministrazione ed il Consiglio comunale —:

non essendo in corso iniziative del Sindaco per tali accertamenti investendo le richieste della magistratura inquirente, probabilmente, uomini e personaggi che sostengono il Sindaco e la Giunta, quali iniziative intenda adottare per rendere il governo della città di Casoria trasparente nei fatti e non solo a parole per riconquistare la fiducia della popolazione.

(4-18088)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1988 i fratelli Emilio e Mariano Fornaciari, unitamente all'avvocato Ciro Dell'Aquila, vincevano una gara di appalto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani bandita dalla ASNU di Firenze, gara vinta con il nome ITALRIFIUTI;

a seguito della chiusura dell'inceneritore di San Donnino, alquanto sospetta, il trasporto dei rifiuti solidi urbani in Toscana è diventato la classica gallina dalle uova d'oro; agli imprenditori onesti si sono immediatamente accordati, come recentemente confermato da alcuni arresti, esponenti della malavita organizzata, creando un giro d'affari che tocca i 100 miliardi e facendo quindi lievitare le imposte comunali sullo smaltimento dei rifiuti, portando la Toscana ad avere il primato assoluto rispetto alle altre zone d'Italia;

a seguito di indagini effettuate dai NAS sono state denunciate ben 148 persone per i reati ex articolo 515 del codice penale, frode in commercio; ex articolo 2, legge 283 del 1962, mancanza di autorizzazione sanitaria per trasporto rifiuti solidi urbani; ex articolo 14, legge 243 del 1962, mancanza dell'idoneità sanitaria al trasporto rifiuti solidi urbani; oltre ad innumerevoli accertamenti per fatturazioni inesistenti, caso limite quello di un maresciallo sulla cui auto venivano trasportati circa 800 tonnellate di rifiuti al mese;

la ditta ITALRIFIUTI è una anonima società sconosciuta nell'ambiente, con un capitale sociale di appena 10 milioni; non ha al libro paghe alcun dipendente; non possiede mezzi propri per il trasporto dei rifiuti solidi urbani; non ha una propria sede amministrativa, tant'è che si appoggia come « recapito » presso l'avvocato Dell'Aquila in Montecatini (PT); nonostante tutti questi punti negativi, la ditta risulta vincitrice del miliardario appalto ASNU perché nessuno degli amministratori del comune di Firenze si è fatto carico di verificare la « concretezza » della ITALRIFIUTI;

il decreto del Presidente della Repubblica 915/1982 vieta sia il subappalto che

l'affitto di automezzi per il trasporto di rifiuti solidi urbani; nella realtà dei fatti, il direttore dell'ASNU signor Sorace, il direttore dell'Ufficio acquisti del comune di Firenze signor Wainechel ed il responsabile dell'impianto di smaltimento dei rifiuti signor Giani, omettendo ogni benché minimo controllo sui mezzi in possesso della ITALRIFIUTI hanno accettato che il trasporto dei rifiuti solidi urbani avvenisse con « mezzi di fortuna »: risulterebbe, addirittura, che sono stati usati mezzi assolutamente non idonei con targhe appartenenti a *campers*, *roulottes* ed altro con un evidente notevole giro di fatture e bolle false;

risulterebbe agli atti investigativi in possesso alla Procura della Repubblica di Firenze la confessione di un alto funzionario dell'ASNU nella quale riferisce di un incontro avvenuto presso un motel Agip (nelle vicinanze di Firenze), riunione nella quale sarebbe stato preso accordo « tra uomini di mondo » per l'appalto in questione; a tale riunione avrebbe partecipato anche un noto esponente politico della maggioranza che all'epoca governava in Palazzo Vecchio a Firenze;

i funzionari della Polizia di Stato, dietro segnalazione di un funzionario dell'ASNU, in data 8 maggio 1989 provvedevano ad apporre i sigilli alla pesa presso la quale venivano pesati i rifiuti per l'inceneritore di San Donnino;

la Procura della Repubblica e la Procura di Firenze, due Commissioni d'inchiesta del comune di Firenze, si sono interessate alla vicenda su segnalazione sia di semplici cittadini che di esposti firmati da varie forze politiche; dopo tre mesi di indagini separate, il tutto veniva riunito in una unica inchiesta penale che viene inviata alla Procura della Repubblica di Firenze; inchiesta che, dopo due anni di sosta sul tavolo del GIP, viene inspiegabilmente ed incredibilmente archiviata;

è di questi ultimi tempi l'apertura di una analoga inchiesta condotta dal Procuratore Capo di Lucca, dottor Quattrocchi, la quale ha portato all'accertamento di

una serie di fatti illeciti con conseguente arresto di numerosi esponenti politici della zona nonché di esponenti malavitosi a loro legati;

la ITALRIFIUTI è coinvolta nell'inchiesta della Procura di Lucca e considerate le analogie riscontrate tra l'inchiesta archiviata a Firenze e quella ancora in atto in Lucca —:

se non si ritenga sia il caso di intervenire d'ufficio affinché l'inchiesta sui rifiuti d'oro di Firenze, archiviata, e quella di Lucca, che marcia a rilento, vengano riaperte e/o sveltite e sia così fatta piena luce sulle varie connivenze esistenti;

se non si ritenga, infine, opportuno costituire una commissione d'indagine sulla Magistratura fiorentina che accerti eventuali responsabilità dei Magistrati che si sono occupati dei « rifiuti d'oro » in Firenze. (4-18089)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il direttore della Scuola tecnica di Polizia di Roma, pochi giorni or sono, ha inviato dei tecnici telefonici nell'ufficio di un alto funzionario di polizia, ivi in servizio, per far staccare la linea telefonica esterna in uso allo stesso;

il funzionario, al quale è stato tolto l'uso della linea telefonica esterna, è un esponente di una organizzazione sindacale di Polizia e che la decisione del direttore della Scuola tecnica potrebbe apparire discriminante dato che è stato l'unico, tra i tanti funzionari in servizio presso la stessa Scuola, a subire tale provvedimento —:

i motivi che hanno indotto il direttore della Scuola tecnica di Polizia di Roma ad adottare tale provvedimento;

se non ritenga discriminatorio il provvedimento adottato e, nel caso, quali provvedimenti intenda assumere. (4-18090)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Massa ha aperto una inchiesta sui corsi di formazione professionale organizzati dall'amministrazione provinciale;

dopo i primi esami e confronti incrociati tra l'enorme mole di documenti acquisiti a palazzo Ducale, sede della Provincia, in Regione Toscana e negli uffici della CEE, per ammissione degli investigatori, è stato persino troppo facile verificare rapidamente un consistente giro di fatture fasulle;

trattasi di fatture che non trovano regolare riscontro amministrativo tra chi le ha emesse e i destinatari delle medesime;

qualche azienda, con i denari dei corsi professionali, pare sia riuscita a rinnovare i propri macchinari, un obiettivo questo che non dovrebbe rientrare tra le finalità dei corsi;

sotto il turbinio di milioni facili da acquisire, sollevato dai corsi professionali, appare ormai certo che molti personaggi privi di scrupoli abbiano messo in atto astuzie e giochetti per trarne il massimo beneficio possibile, senza guardare molto per il sottile e senza preoccuparsi del codice penale —;

se non ritenga opportuno attivare una ispezione ministeriale atta ad acclarare l'accaduto e, se verificate responsabilità amministrative, quali iniziative intenda assumere, in attesa del giudizio della Magistratura, nei confronti degli amministratori e/o dei funzionari che fossero stati coinvolti in questi resti tipici di tangenti.  
(4-18091)

**SERVELLO, VALENSISE e PARIGI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità la notizia pervenuta agli interroganti che l'ex responsabile della « vigilanza » della Banca d'Italia, Vincenzo Desario, attuale Vice Direttore Generale della Banca Centrale, non abbia parteci-

pato alle riunioni nelle quali è stata decisa l'operazione-salvataggio del Banco di Sicilia. Assenza ingiustificabile perché la lunga ispezione al Banco di Sicilia si è svolta proprio quando Desario era alla guida della « vigilanza ». (4-18092)

**SERVELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai fini dell'erogazione della pensione di invalidità a favore di coloro i quali hanno subito una riduzione della capacità lavorativa superiore ai due terzi, l'Istituto nazionale di previdenza (INPS) chiede la compilazione e la presentazione del mod. RED-1;

tra le altre informazioni che l'interessato è tenuto a fornire a detto Istituto, v'è anche l'indicazione di eventuali redditi derivanti dall'esercizio di attività lavorative;

stante le difficoltà interpretative del decreto legislativo 3 dicembre 1992, n. 503, non è ben chiaro quale reddito debba essere dichiarato al fine di cui sopra: ovvero se debba indicarsi il reddito effettivo (risultante dalle attività meno le passività), oppure il reddito imposto dalla legge (soglia minima) —;

se non ritengano opportuno fornire adeguate indicazioni onde assicurare una corretta applicazione della legge in merito al punto sollevato. (4-18093)

**ACCIARO e SANNA.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la generale crisi economica ed occupazionale che investe da tempo la Sardegna, non accenna a placarsi, anzi si ripercuote con grave preoccupazione in ogni apparato produttivo isolano, interessando fra gli altri anche il settore degli appalti delle telecomunicazioni, compromesso in misura determinante dal drammatico ta-

glio degli investimenti programmati dalla SIP in Sardegna, nonché da inopportune e sciagurate politiche attuate per tutti questi anni da alcune aziende appaltatrici dei lavori in oggetto —:

quali siano le motivazioni per le quali i tagli al personale operante in Sardegna sono pari al 38 per cento e di contro la media nazionale dei suddetti tagli è ad un livello pari all'8 per cento;

quali siano i motivi per i quali la SIP si ostini ad affidare appalti fiduciari a società come la Imelte (fallita nel 1979), la Telefon (operante in Toscana in dichiarata situazione di crisi) e la Sardatel (in via di fallimento), le quali oltre ad avere in comune gli stessi azionisti, hanno sempre trascurato i pagamenti di contributi previdenziali, aprendo contenziosi per miliardi con l'INPS ed altri Enti di previdenza, omettendo qualsiasi garanzia per i lavoratori;

se in merito alla vicenda riguardante la vertenza intrapresa dai lavoratori della Sardatel, non sia il caso di intervenire con la massima urgenza affinché i 503 lavoratori dismessi siano inseriti in Cassa integrazione straordinaria, in virtù di quanto sottoscritto dai responsabili del Ministero in epigrafe, mediante verbale di accordo datato 31 agosto 1993;

se in considerazione della crisi che imperversa nel settore non si renda opportuno sollecitare un incontro fra la Direzione nazionale e regionale della Sip e la Regione Sardegna, affinché si possa sviluppare un organico programma di intervento finalizzato alla ripresa degli investimenti in Sardegna;

se non si giudichi opportuno, a questo proposito, sollecitare i massimi responsabili della Sip affinché si riattivi la definizione del piano telematico per la Sardegna, per la realizzazione del quale da tempo non si hanno più significative determinazioni. (4-18094)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi 20 anni il fondo del porto di Piombino è stato dragato ben 5 volte;

questa frequenza non può essere attribuita solo a cause naturali, hanno sicuramente una loro influenza i 3 affluenti di scarico dell'industria locale, 2 dell'ILVA e 1 della Magona, ipotesi convalidata anche dalla notevole presenza di ferro riscontrato nelle analisi dei fanghi;

la zona di Punta Calamita (Isola d'Elba) prescelta per la discarica del materiale risulta essere zona pescosa che riceverebbe molti danni dal riversamento dei detriti —:

se non ritenga opportuno contemporaneamente alle operazioni di dragaggio del porto, imporre alle aziende ILVA e Magona di dotarsi di impianti di depurazione e recupero delle acque reflue che permetterebbero un risparmio di circa 6/7 milioni di metri cubi di acqua ora prelevati dalle falde (mentre la città soffre di una cronica carenza d'acqua), ed il vantaggio di liberare i fondali da 70 mila metri cubi di materiali solidi di scarico ogni 5 anni;

se non intenda individuare un altro sito per la discarica del materiale.

(4-18095)

RAPAGNÀ, CICCIOMESSERE e VITO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1969 tra i frati passionisti di S. Gabriele e il Comune di Isola del Gran Sasso (TE) si stipulò una transazione depositata presso il tribunale di Teramo nel 1970, nel processo di conciliazione il Comune di Isola del Gran Sasso, costituitosi in giudizio, impugnava la domanda attrice, asserendo che l'area in contestazione era gravata da servitù di uso pubblico ed era da ritenersi facente parte del demanio comunale;

nonostante la transazione che impegna i Padri stessi alla realizzazione di un'area adibita al commercio ambulante, gli stessi provvedevano alla costruzione del solo Santuario;

il Sindaco ha obbligato con l'uso della forza pubblica i commercianti a spostarsi in una struttura non collaudata e inadeguata per mancanza di requisiti previsti dalla legge;

sono state presentate denunce contro l'apertura dei centri commerciali di Isola e di Colledara, in seguito sono stati presentati ricorsi presso il TAR dell'Aquila che proditoriamente li ha respinti;

non è stato possibile accertare presso il comune di Isola e la Comunità montana del Gran Sasso con sede a Tossicia, l'ubicazione delle aree private e pubbliche utilizzate per costruire i Centri commerciali e la nuova Basilica di S. Gabriele;

in data 7 luglio 1993 la Signora Mariani Anna residente a Isola, ha chiesto al Commissario ed all'Unità Operativa Usi Civici l'accertamento della natura demaniale civica o allodiale dei fondi censiti con il foglio 11 particelle varie in seguito a tale richiesta, il Commissario Regionale Dottor Ugo De Aloysio Presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione vista l'istanza dispone la comparizione personale innanzi a sé per l'udienza dell'8 ottobre 1993 ore di rito, di Mariani Anna e del Comune di Isola del Gran Sasso in persona del Sindaco in carica ad oggetto di sentir provvedere sul ricorso indicato in motivazione;

tenuto conto dell'interpellanza del Consiglio Regionale abruzzese Del Gatto Luigi, dove si chiede di fare chiarezza sulla nomina del Commissario Dottor Ugo De Aloysio, e l'opportunità di avviare un'indagine per accertare la legittimità dei provvedimenti giurisdizionali avviati dal Commissario senza il preventivo esame da parte dell'ufficio —:

se il Ministro sia a conoscenza che il nuovo Santuario di san Gabriele, il piaz-

zale antistante e i due centri commerciali siano stati realizzati su terreni gravati di usi civici e vincoli ambientali;

quali atti amministrativi siano stati compiuti per superare tali vincoli e rendere operativa a tutti gli effetti la transazione effettuata nel 1969;

se sia possibile che un cittadino, facendo richiesta di documenti relativi agli usi civici, debba essere sottoposto a procedure particolari;

se corrispondano a verità alcune osservazioni riportate nell'interpellanza presentata in data 21 settembre 1993 dal Consigliere della Regione Abruzzo Luigi Del Gatto, che gli interroganti mettono a disposizione della Autorità di cui in epigrafe;

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di accertare se le strutture pubbliche e private di cui sopra, siano state realizzate anche in aree gravate di uso civico, affinché tali accertamenti siano di ausilio alle indagini aperte dalla Magistratura teramana e al giudizio di merito da parte del Tribunale Amministrativo Regionale. (4-18096)

PIERONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 25 settembre si è verificato un gravissimo incidente a Torrette di Ancona, sulla bretella che porta alla superstrada: in un terribile frontale, poco dopo l'ospedale di Torrette all'altezza di un nuovo distributore di benzina, hanno perso la vita tre giovani, una ragazza è in coma irreversibile, altre tre ragazze sono in prognosi riservata;

secondo quanto hanno riferito i testimoni dell'incidente, mentre un automobilista chiedeva soccorsi con il cellulare, un altro si recava all'ospedale regionale di Torrette, dove si sentiva rispondere che non c'era un'ambulanza disponibile. Si è così dovuto attendere che le ambulanze

arrivassero da Ancona e secondo le testimonianze, hanno impiegato mezz'ora forse anche più —:

come il Ministro intenda intervenire nei confronti della regione Marche che ha portato avanti una politica sanitaria completamente priva di programmazione, compiendo tagli indiscriminati e irresponsabili, con la conseguenza — descritta in premessa — che un ospedale regionale è lasciato senza mezzi di soccorso;

come il Ministro intenda agire perché non abbiano a ripetersi simili situazioni.

(4-18097)

**PIERONI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte segnalato al Ministro della sanità il caso della USL 24 di Ascoli Piceno. In ripetute interrogazioni, tutte rimaste prive di risposta — in particolare le più recenti sono la 4-16319 del 13 luglio 1993 e la 4-17739 del 17 settembre 1993 — si evidenziava l'inerzia della regione Marche a fronte della situazione venutasi a creare dopo le inchieste aperte dalla magistratura sull'attività delle strutture apicali della USL medesima: numerosi funzionari sono inquisiti per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alcuni, come è riscontrabile nelle citate interrogazioni, sono già stati rinviati a giudizio, lo stesso amministratore straordinario della USL ingegner Alfredo Fratolocchi è sotto inchiesta. Per sospendere il plurinquisito dottor Giuseppe Cesari, responsabile del Servizio multizonale, dal suo incarico, per motivi cautelari in relazione a indagini in corso al fine di evitare inquinamento nelle prove, si è dovuto attendere l'intervento dei giudici. Nel frattempo, tutti gli altri indagati restano in servizio e l'amministratore straordinario ha provveduto a reintegrare lo stesso Cesari in altra attività connessa a quella per cui la magistratura aveva chiesto la sospensione;

recentemente il già citato amministratore straordinario della USL 24 inge-

gnier Fratolocchi ha provveduto a nominare nel ruolo chiave di dirigente del servizio ragioneria il dottor Sante Tabani, con un incarico di dodici mesi, motivandolo col fatto che la regione non avrebbe concesso alcuna deroga per ricoprire il ruolo lasciato vacante dal dottor De Rubertis, precedente responsabile di tutta l'amministrazione della USL, attualmente pensionato. Il ricorso a questo « comando » appare viziato di illegittimità, in quanto non è stato adottato d'intesa con le organizzazioni sindacali, come previsto dalla vigente normativa regionale, e soprattutto perché l'ente di provenienza del dottor Tabani — il COTRAVAT (consorzio pubblico che gestisce i trasporti nella vallata del Tronto) — non rientra nel numero degli enti dai quali si può attingere personale per trasferimenti temporanei alla USL. La vicenda ha già provocato il ricorso delle organizzazioni sindacali presso la Procura della Corte dei conti delle Marche. Ma c'è, nella vicenda, un aspetto più grave dell'interpretazione normativa: il COTRAVAT è l'ente di provenienza dello stesso amministratore straordinario Fratolocchi, che prima di ricoprire il suo attuale incarico ne era il direttore —:

se il Ministro intenda finalmente attivarsi per promuovere una seria indagine ispettiva su tutta la gestione dell'USL 24 di Ascoli Piceno.

(4-18098)

**AZZOLINA e SESTERO GIANOTTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Ditta PALMAR, che effettua pulizie industriali alla FIAT-MIRAFIORI, da giorni sono in agitazione sindacale perché la ditta vuole avviare alle liste di mobilità 35 su 100 dei lavoratori che effettuano il turno di notte;

le RSA hanno denunciato che lavoratori della stessa ditta, impegnati in altri complessi industriali, vengono « comandati » a fare straordinario in sostituzione di quanti si astengono per protesta dal lavoro;

le stesse RSA della PALMAR hanno denunciato all'Ispettorato del Lavoro di Torino, l'impiego scorretto della mano d'opera da parte della ditta compresi i lavoratori impiegati a tempo parziale —:

se non ritenga di intervenire presso la PALMAR per i necessari accertamenti onde far cessare comportamenti antidemocratici della ditta. (4-18099)

QUATTROCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la CIT, controllata dalle Ferrovie dello Stato S.p.A. per il 99,978 per cento, operante con circa 600 dipendenti e 74 agenzie, ha avviato, dichiarando di trovarsi « nella necessità inderogabile di dover procedere », il licenziamento di personale definito « strutturalmente esuberante »;

la situazione di esubero del personale risiede, secondo le valutazioni espresse dai dirigenti della CIT nel « consolidando disequilibrio » tra costi e ricavi, che, nel triennio 90-92, ha prodotto perdite complessive per lire 60 miliardi e che, solo nel primo quadrimestre del 1993, ha prodotto un deficit di circa lire 12 miliardi;

contrariamente a quanto dichiarato dai dirigenti della CIT, sembrerebbe che la crisi in cui versa la Società non sia da imputare alla pur rilevante contrazione dei mercati di riferimento registratasi nel 1993, ma ad un consolidato *trend* negativo che da oltre un decennio ne caratterizza i risultati;

un esame del deficit consolidatosi nel triennio 90-92 e nel primo quadrimestre 93, caratterizzato da un andamento allentante, sembrerebbe dimostrare che non è stato avviato dai dirigenti dell'Azienda un efficace piano di risanamento e di politica del personale quando l'aggravarsi della situazione avrebbe richiesto;

inoltre, da un esame dei bilanci dell'Azienda risultano investimenti la cui efficacia è perlomeno discutibile come ad

esempio l'acquisto di auto aziendali ed il conseguente utilizzo di tale servizio, oppure l'investimento di lire 18 miliardi in un centro elettronico ora messo in vendita;

risulta, però, che i dirigenti dell'Azienda, dal 1989 ad oggi, pur a fronte di risultati di bilancio fortemente negativi, hanno proceduto all'assunzione di 180 nuovi dipendenti, rifiutando le offerte di mobilità fatte dai sindacati;

inoltre, in violazione delle norme costituzionali e della legge n. 300 del 1970 i dirigenti della CIT hanno disdettato tutti gli accordi aziendali ed applicato un regolamento aziendale definito sostitutivo degli accordi in vigore —:

se non reputi « inefficace » la gestione della politica del personale e, più in generale, la politica di risanamento, messa in atto dall'attuale dirigenza della CIT che a fronte di una quantomeno tardiva « scoperta » di 178 esuberanti, nel luglio del 1993, ha favorito, sino allo scorso anno, una politica di nuove assunzioni, spendendo, altresì, lire 1 miliardo (circa) per 150 esodi agevolati;

se non ritenga « insufficiente » la managerialità dei dirigenti della CIT che, pur vantando un rapporto numerico con il personale di un dirigente per quarantasei dipendenti e costando al « gruppo » lire 3 miliardi l'anno, hanno ripetutamente fallito il pareggio di bilancio che pur avevano previsto ed annunciato (prima nel 1984, poi nel 1991);

se non ritenga di chiedere alle FF.SS. una valutazione dettagliata dell'operato dei dirigenti e del Consiglio d'Amministrazione della CIT ed in particolare del presidente, in carica da 11 anni, e dell'amministratore delegato;

se non ritenga, qualora dovesse emergere una evidente incapacità dell'attuale Consiglio di amministrazione e degli attuali 13 dirigenti della CIT, di chiedere alle FF.SS. di procedere ad un immediato rinnovo della dirigenza e di chiedere, altresì, la predisposizione di un piano di risanamento capace di salvaguardare sia i livelli

di occupazione che l'efficienza e la produttività dell'Azienda. (4-18100)

**QUATTROCCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi che attraversano i mercati di riferimento delle aziende che operano nel settore della Difesa, con riflessi negativi sulla già preoccupante situazione occupazionale e sul mantenimento degli standard tecnologici raggiunti dalle aziende italiane, ha investito, tra le altre, la società ALENIA (gruppo Finmeccanica);

il piano di risanamento dell'ALENIA prevede un intervento complessivo dello Stato di lire 1.600 miliardi e la diminuzione di 2.400 lavoratori, ora in organico, attraverso esodi incentivati e l'uso della mobilità lunga;

la società ALENIA ELSAG SISTEMI NAVALI (AESN), controllata integralmente dalla Finmeccanica S.p.A., che impiega circa 730 addetti sui tre stabilimenti di Genova, Roma e Napoli, ha conseguito, per il 1992, su un fatturato di lire 250 miliardi, una perdita di lire 6,7 miliardi che sono gravati direttamente sull'ALENIA, ovvero sulla Finmeccanica S.p.A.;

ad un'analisi del bilancio, il disavanzo risulta prodotto da un eccessivo ricorso all'acquisto di beni e servizi all'esterno (75 per cento del fatturato);

tale ricorso all'acquisto di beni e di servizi all'esterno si protrae tuttora, anche in presenza del citato piano di risanamento che vede coinvolto direttamente lo Stato;

tale gestione ha determinato il formarsi di un indotto privilegiato cui la AESN continua a fare ricorso eccessivo e sembrerebbe non giustificato dalle risorse professionali pur presenti in Azienda;

a fronte della richiesta di riduzione di personale l'ALENIA continua a fare ricorso allo straordinario (250.000 ore nel primo semestre 1993) —;

se, ciascuno nell'esercizio dei propri poteri e delle proprie competenze, intendano assumere iniziative per verificare se effettivamente il piano di risanamento dell'ALENIA, che vede la partecipazione dello Stato per lire 1.600 miliardi, sia realmente stato messo in atto dall'Azienda;

se, più precisamente, intendano verificare se il ricorso, da parte dell'AESN, al subappalto e all'acquisto di prestazioni e servizi all'esterno sia effettivamente necessario, oppure se non dipenda da altre motivazioni;

quanto sia costata all'ALENIA la « faraonica » partecipazione alla mostra aeronautica di Le Bourget (Francia) e quali risultati abbiano prodotto i costi sostenuti. (4-18101)

**BERTEZZOLO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 febbraio 1993 la ditta Studio Synthesis spa, via dell'Oreficeria 32 di Vicenza, ha messo in mobilità 18 dei 49 dipendenti seguendo procedure poco chiare;

infatti non sono state fornite spiegazioni plausibili per l'improvviso deficit aziendale di oltre un miliardo, non sono state prese in considerazione soluzioni alternative come cassa integrazione o contratti di solidarietà, non si è coinvolta la regione Veneto presente tramite la sua finanziaria nell'azienda, non si è tenuto conto della presenza di sei consulenti a tempo pieno che utilizzano macchinari aziendali, non si è considerato i lavori dati in sub-appalto. L'assemblea dei lavoratori ha approvato la procedura di mobilità con 23 voti contro 19 sotto il ricatto aziendale



del fallimento immediato. L'elenco dei dipendenti da licenziare è stato stilato dall'azienda, e imposto ai lavoratori, senza seguire i criteri di carico di famiglia, di lavoro, di anzianità peraltro stabiliti dalle norme vigenti;

l'azienda ha infine costretto tutti i 18 licenziati a siglare personalmente l'accordo di mobilità, in caso contrario l'azienda avrebbe proceduto all'immediato fallimento; tutto questo si è svolto nel giro di otto giorni, nel pressoché totale disinteresse di organi di informazione e pubbliche associazioni e in un clima intimidatorio sia da parte dell'azienda che da parte di dipendenti non coinvolti direttamente nella riduzione di personale;

Studio Synthesis spa è una ditta di informatica (iscrizione CCIAA di Vicenza n. 137901) con fatturato annuo di 6 miliardi che annovera tra gli azionisti influenti industriali del Veneto (Giancarlo Ferretto, Giuseppe Bisazza, Raffaele Bono, Rinaldo Mezzalira, Secco);

negli ultimi anni aveva acquisito lavori miliardari in enti pubblici (regione Veneto, autostrada Serenissima, CNR-Padova, Alitalia-Fiumicino, USL di Vicenza e di Treviso, comune di Vicenza, eccetera); importanti contratti con la regione Veneto sono stati sottoscritti con gli assessori regionali Creuso e Bogoni (Dipartimento regionale servizi sociali), Cimenti (Dipartimento regionale ambiente), Covolo (Dipartimento regionale sanità), professor Eugenio Pilotto (dirigente del Dipartimento regionale di informatica);

l'azienda ha usufruito di importanti contributi regionali per corsi di formazione e di contributi IMI per la ricerca applicata (contributi IMI per lavori già commissionati e pagati dalla Regione a Studio Synthesis); molti dei dipendenti licenziati in febbraio '93 figurano tra i frequentatori di questi corsi di formazione; risulterebbe inoltre che alcuni corsi di cui è stata preparata la documentazione per il contributo non si siano tenuti affatto; per altri il numero di frequenze effettivo sarebbe stato minore di quello dichiarato dall'azienda —

cosa intendano fare per accertare la realtà dei fatti;

se le cose risultassero vere, quali iniziative intendano prendere per garantire i lavoratori e il rispetto delle norme vigenti. (4-18102)

FERRARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle enormi difficoltà che sta procurando alle aziende della provincia di Parma il ritardo nell'esecuzione dei rimborsi IVA per l'anno 1992. Negli anni scorsi l'Ufficio IVA di Parma aveva sempre provveduto all'esecuzione dei rimborsi per l'IVA annuale, quest'anno invece le possibilità di ottenere rimborsi nei tempi previsti dalla normativa tributaria sono pressoché nulli. In uno stato di crisi finanziaria ed economica quale quello attuale è insostenibile che agli imprenditori venga addossato l'onere di finanziare lo Stato mediante anticipazione di imposte non dovute tenuto conto che il ricorso al credito nelle vie ordinarie è pressoché impedito;

se non ritenga opportuno intervenire per dare con urgenza una risposta positiva all'istanza di « giustizia fiscale » presentata dagli imprenditori di Parma adottando quei provvedimenti indispensabili onde consentire l'effettuazione di tutti i rimborsi IVA ancora congelati. (4-18103)

ACCIARO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1992 con un atto di diffida inoltrato al Ministero dell'ambiente, veniva inutilmente richiesto l'intervento del ministro in epigrafe riguardo i lavori inerenti la direttissima Sassari-Alghero-Aeroporto di Fertilia, in quanto veniva violato l'articolo 1 del D.P.C.M. n. 377 del 18 agosto 1988, in merito all'omissione del preventivo studio di valutazione di impatto ambientale;

con circolare 1° dicembre 1992 il Ministero dell'ambiente ha specificato la tipologia delle strade che rientrano tra le opere da sottoporre a valutazione di impatto ambientale e tra queste rientra a pieno titolo la direttissima Sassari-Alghero-Aeroporto di Fertilia;

la Commissione delle Comunità Europee, Direzione Generale dell'Ambiente, con nota 24 maggio 1993/XI/011869, ha deciso nell'aprile del 1993 di avvisare una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia, ai sensi dell'articolo 169 del Trattato CEE, in quanto non è stata adottata la procedura di valutazione di impatto ambientale della strada in esame —:

se sia a conoscenza del fatto che allo stato attuale dei lavori è ancora possibile evitare il notevolissimo danno ambientale, derivante dalla costruzione del 1° stralcio del 1° lotto della Sassari-Alghero, e che oltretutto la omessa realizzazione del suddetto stralcio non inficerebbe la validità dei lavori fino ad oggi eseguiti; risultano infatti ultimate le opere inerenti il 2° stralcio del 1° lotto, in quanto nella stessa area è prevista la costruzione di una seconda arteria, la S.G.C. 131 Tronco Sassari-Porto Torres, il cui tracciato corre parallelo per circa quattro chilometri, a distanza di circa due chilometri, da quello previsto dalla Sassari-Alghero, le strade in oggetto, secondo l'attuale progetto dovrebbero poi incrociarsi;

se non ritenga opportuno valutare con estrema attenzione la proposta che prevede l'unificazione dei primi 7 chilometri delle strade in oggetto, soluzione che ometterebbe quindi la costruzione del 1° stralcio del 1° lotto della Sassari-Alghero, evitando così che si creassero ingenti e irreversibili danni all'ambiente, quali l'abbattimento di circa 10.000 alberi secolari di ulivo;

con riferimento alla mancanza di uno studio di valutazione di impatto ambientale, quali siano i provvedimenti cautelari che intende adottare onde evitare il verificarsi di ulteriori e irreparabili danni ambientali. (4-18104)

MAURIZIO BALOCCHI e LUIGI ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il maltempo ha ulteriormente colpito e in modo spaventoso anche quest'anno le zone già disastrose dai nubifragi dell'anno scorso;

i danni calcolati finora ammontano a 400 miliardi in Val d'Aosta, a 500 miliardi in Piemonte, a 200 miliardi in Lombardia ed a 1000 miliardi in Liguria;

la Liguria e in particolare Genova risultano avere subito danni incalcolabili anche perché nulla è stato fatto per rimediare alle alluvioni dello scorso anno e non è mai stato versato neppure un centesimo dei 100 miliardi promessi allora dal Governo;

il Governo ha finora stanziato solo 30 miliardi addirittura prelevati dal fondo speciale dell'8 per mille destinato ai culti religiosi e ad altri compiti statali;

l'assenza di qualunque rappresentante del Governo alla Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera convocata per decidere sui provvedimenti d'urgenza da prendere immediatamente —:

se intenda senza ulteriori indugi venire a riferire in Parlamento sull'inaudito comportamento del Governo e, contemporaneamente, faccia conoscere con assoluta trasparenza e precisione quali provvedimenti siano stati effettivamente presi per soccorrere le zone alluvionate: soprattutto perché tale inaudito comportamento giustifica le sacrosante ribellioni delle popolazioni alluvionate, lasciate in balia di se stesse contro questo Governo che si comporta con arrogante indifferenza. (4-18105)

IODICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

da tempo vengono lamentate carenze organizzative di mezzi e di strutture che

rischiano di paralizzare le indagini e l'attività, in generale, della Magistratura napoletana;

già nel giugno scorso una rappresentanza di magistrati ha dimostrato con ampia ed esauriente documentazione al CSM e al Presidente della Repubblica dette carenze senza un valido, utile riscontro;

un gruppo di Sostituti Procuratori presso la Procura del Tribunale di Napoli ha annunciato in data 27 settembre scorso di chiedere il trasferimento ad altri incarichi, restituendo i fascicoli riferiti, in particolare, alla cosiddetta « Tangentopoli » napoletana se entro breve tempo non saranno rimossi i problemi organizzativi e di mezzi e di strutture che rischiano di paralizzare le indagini;

le disfunzioni investono problemi che vanno dall'enorme carico di lavoro ordinario che grava sui singoli magistrati alla sicurezza personale degli stessi, alle carenze di strumenti indispensabili (telefoni, computer, fax...) e di auto di servizio —

quali provvedimenti urgentissimi e inderogabili intenda adottare per rimuovere ogni forma di disfunzione e di carenza al fine di consentire agli Uffici Giudiziari di svolgere con la dovuta efficacia la propria attività quale condizione per assicurare la tempestività dei processi.

(4-18106)

**SARTORIS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso:

che venerdì 24 settembre 1993, come è ormai noto, una alluvione di proporzione enorme, ha investito le Valli di Lanzo, territorio a Nord di Torino;

che il successivo protrarsi del maltempo ha determinato difficoltà pressoché insuperabili per la zona colpita duramente;

che, in particolare, gli abitanti dei comuni di Pessinetto e di Groscavallo,

località Forno Alpi Graie, hanno subito danni incalcolabili allo stato delle cose, comunque gravissimi;

che a Pessinetto sono crollati due edifici ad uso di abitazione civile, il ponte della Ferrovia Torino-Ceres oltre a numerose frane di terreno e ad altri danneggiamenti rilevantissimi a strutture pubbliche e private;

che a Forno Alpi Graie, in comune di Groscavallo, il cataclisma ha determinato effetti disastrosi con danni gravissimi a numerosi edifici con particolare riferimento ad un Albergo recentemente rinnovato e ad una casa a valle del medesimo. L'abitato di Forno Alpi Graie appare cancellato da uno strato di pietrame che interessa anche strutture pubbliche come la strada provinciale, distrutta ed impraticabile per oltre 500 metri prima dell'abitato. Un fiume è stato deviato provocando trascinalamenti a valle di grandi quantità di piante e rocce con ulteriori danneggiamenti. Molti capi di bestiame sono andati perduti;

che, peraltro, la località è impossibile da raggiungere con mezzi meccanici ed autoveicoli stante il crollo di parte della unica strada di valle, in località Mottera del comune di Chialamberto —

se siano a conoscenza della reale gravissima situazione che riguarda le conseguenze generali del maltempo nelle Valli di Lanzo;

se non ritengano di provvedere immediatamente ad assumere provvedimenti di soccorso alle popolazioni colpite coinvolgendo l'Esercito con uomini e mezzi idonei ed ogni altra risorsa per intervenire nella zona ricostituendo i collegamenti stradali necessari e liberando i luoghi dai materiali di frana e ricreando le essenziali condizioni di vita delle popolazioni.

(4-18107)

**CERUTTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato*

per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

l'ENEL ha elaborato un progetto di riorganizzazione dell'area della Distribuzione teso a realizzare economie di gestione attraverso un riassetto delle strutture territoriali (zone ed agenzie);

nella proposta nazionale complessiva, l'ENEL colloca la futura « zona » su un parametro medio di 203.000 utenti, escluse le zone metropolitane, riducendo così un consistente numero di strutture, senza tuttavia tenere in considerazione la qualità del servizio offerto che è strettamente legato alle singole caratteristiche territoriali;

in particolare, su 19 zone attualmente esistenti in territorio piemontese è prevista la soppressione di 11 di esse, elevando il parametro medio degli utenti gestiti intorno ai 260.000 (valore medio più alto su tutto il territorio italiano);

le attuali sedi di Zona di Verbania e Vercelli, città sedi di capoluogo di provincia, nel surrichiamato progetto verrebbero declassate ad Agenzia;

l'emergenza occupazione ha già duramente colpito il Piemonte in diversi settori. Se verrà applicato il piano di riorganizzazione della rete ENEL, il Piemonte rischia di perdere all'incirca altri cinquecento posti di lavoro nell'arco di pochi anni;

un pur necessario intervento sui costi non può gravare negativamente sulla collettività, facendo ricadere su di essa il disagio derivante dal disservizio o dallo scadimento dei servizi, né tantomeno deve ricadere a scapito dei lavoratori dell'ENEL, sia sul piano professionale che occupazionale —:

se non intenda opportuno intervenire affinché l'ENEL S.p.A. riconsideri il progetto già elaborato, pur nel rispetto delle esigenze di economicità, ma senza sottovalutare le singole condizioni socio-ambientali e le caratteristiche territoriali, ricer-

cando le condizioni ottimali per offrire all'utenza un livello di servizio qualitativamente e tipologicamente adeguato alle esigenze. (4-18108)

NUCCIO, RONCHI e VENDOLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione della Repubblica stabilisce, tra l'altro, all'articolo 4 che: « ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività od una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società » e nell'articolo 9 che: « La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica »;

in Italia esistono migliaia di cittadini che dedicano parte della loro vita privata, del loro tempo e delle loro energie in ricerche, studi ed esperimenti di natura scientifica e tecnologica pur non avendo collegamento o supporto istituzionale.

in diversi paesi stranieri da tempo si è capita l'importanza di questo genere di contributi e si sono sviluppate da anni soluzioni avanzate per sostenere e valorizzare le idee di questi innovatori indipendenti sul piano tecnico scientifico anche considerandone i positivi riflessi sul piano produttivo e occupazionale —:

se il Ministero abbia in programma uno studio particolareggiato che consenta di inquadrare la situazione degli innovatori indipendenti in Italia ed un'analisi comparata delle soluzioni più avanzate adottate nei paesi stranieri. (4-18109)

NUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Palermo ha trasmesso alle istituzioni scolastiche della provincia una nota del Ministero per la pubblica istruzione con la quale, in risposta ad un quesito posto in precedenza dallo stesso provveditorato, si

forniscono chiarimenti circa la sussistenza o meno del diritto al pagamento delle ore eccedenti eventualmente prestate dal personale che si sarebbe assentato in precedenza per qualsiasi motivo;

in tale nota si afferma la validità del principio che se un docente, assentatosi per qualunque motivo, non presta servizio per le ore previste dal rapporto di lavoro, può essere chiamato ad effettuare supplenze per le ore non effettuate senza che gli venga corrisposto alcun corrispettivo;

tale interpretazione finisce con il ledere diritti fondamentali come quello della tutela della salute o dell'azione di sciopero che, ancorché garantiti dalla Costituzione, comportano per il loro esercizio un onere economico da parte di chi li esercita, sia in termini di contributi versati, sia in termini di trattenute sullo stipendio —;

in quale fonte giuridica o giurisprudenziale trova fondamento il principio contenuto nella nota in premessa;

come sia potuto accadere che vertici della burocrazia ministeriale abbiano potuto impartire disposizioni di questo genere;

se non ritengano di dovere rettificare immediatamente il contenuto.

(4-18110)

**VAIRO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il Ministro è informato dei gravi pericoli che corre l'abitato « a Praia » sito in località Palazzo di Belvedere Marittimo (CS) per la rottura, in più punti, della scogliera posta, anni addietro, dal demanio marittimo, a protezione delle case.

Premesso che il dissesto della scogliera è stato causato, come rilevato prontamente dal Comandante della Stazione dei Carabinieri di questo comune, dalle mareggiate dei giorni scorsi, quali urgenti interventi s'intendano adottare per eliminare i gravi pericoli esistenti alla sicurezza delle case nonché alla pubblica e privata incolumità.

(4-18111)

**DELFINO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di costruzione del Palazzo degli uffici finanziari di Cuneo, iniziati a cura dell'amministrazione dei lavori pubblici nel 1991, sono stati interrotti alla fine del 1992, dopo l'ultimazione del II lotto, in quanto sia lo stanziamento di lire 20 miliardi iscritti nei residui per l'anno 1991, che quello di lire 10 miliardi di competenza dell'anno 1992 sono stati bloccati a seguito del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito in legge 8 agosto 1992, n. 359;

nel Palazzo troveranno la propria sede adeguata e razionale tutti gli uffici dipendenti dal Ministero delle finanze (Intendenza di finanza - IVA - UTE - Ufficio del registro - Conservatoria del RR.II. - Commissioni tributarie di I e II grado) e quelli dipendenti dal Ministero del tesoro (Ragioneria provinciale dello Stato e Direzione provinciale del Tesoro);

si tratta di uffici che ora occupano, per la quasi totalità, locali privati assunti in affitto, con gravosi canoni e non idonei per sede di uffici, in quanto costruiti per abitazione;

l'esborso complessivo per le locazioni degli uffici finanziari è di circa lire 800 milioni annui e quelli del Tesoro di circa 160 milioni annui. La Ragioneria, tra l'altro, dovrà lasciare la propria sede quanto prima perché sfrattata;

il citato importo ovviamente è destinato a crescere nel corso degli anni per gli aggiornamenti dei canoni anche a seguito della scadenza dei vari contratti;

la costruzione del palazzo ha preceduto lo spirito della riforma dell'amministrazione finanziaria, per ovviare alla attuale sottolineata irrazionalità delle sedi, accorpando in un unico stabile le sedi di tutti gli uffici finanziari;

il Ministro dei lavori pubblici ha voluto verificare le modalità di assegnazione dei lavori all'impresa Pizzarotti;

l'appalto dei lavori alla predetta ditta Pizzarotti era stato conferito dal provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte di Torino a seguito di pubblica gara il cui bando è stato pubblicato pure nella *Gazzetta Ufficiale* della Comunità Europea;

in data 9 c.m. il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso un parere generico, rimettendo la decisione definitiva al signor Ministro dei lavori pubblici;

si tratta di una decisione fondamentale per le fortune dell'opera pubblica nella città di Cuneo, in quanto la mancata autorizzazione alla prosecuzione dei lavori comporterebbe il definitivo abbandono dell'opera, con conseguente vanificazione dei fondi già spesi e con il permanere dell'attuale critica situazione locativa degli uffici finanziari e del Tesoro nel capoluogo —

quali iniziative e provvedimenti sono stati adottati per superare questa grave situazione di stallo e portare a termine questa importante opera pubblica;

se non ritenga, in particolare, utilizzare i fondi già stanziati per questi lavori mediante procedure d'urgenza per l'immediata ripresa del cantiere, rispondendo così anche alle crescenti necessità di lavoro in un momento di grave crisi occupazionale del settore. (4-18112)

SESTERO GIANOTTI e LENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il termine di applicabilità delle norme transitorie per il riconoscimento della attività psicoterapeutica scadrà l'11 marzo 1994 (articolo 35, n. 3, legge n. 56 del 18 febbraio 1989);

tali norme sono applicabili agli iscritti all'ordine dei medici e degli odontoiatri ed all'ordine degli psicologi, ma solo se laureati prima dell'11 marzo 1989 (articolo 35, n. 1, stessa legge);

nessun corso di specializzazione in psicoterapia, gestito da Istituti privati, è stato ancora riconosciuto ai sensi dell'articolo 3, n. 1, stessa legge, né si prevede che ciò possa avvenire a breve termine;

di conseguenza, i medici e gli psicologi, laureati dopo l'11 marzo 1989, né possono vedersi riconosciuta la loro formazione in psicoterapia ex articolo 35, né hanno potuto frequentare corsi riconosciuti ex articolo 3;

ad avviso degli interroganti, è necessario prorogare congruamente i termini di validità dell'articolo 35 della legge n. 56 del 1989 —:

quali urgenti iniziative intendano assumere o porre allo studio in relazione a quanto sopra. (4-18113)

ACCIARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione della SGC Strada statale 131 tronco Sassari-Porto Torres e della Strada statale 291, collegamento veloce fra Sassari-Alghero e Aeroporto di Fertilia, attualmente in fase di avanzata realizzazione nel comune di Sassari, ha suscitato innumerevoli polemiche, in ordine soprattutto all'esecuzione del 1° stralcio del 1° lotto, i cui lavori sono appena iniziati, mentre risultano fino ad oggi eseguiti i lavori del 2° stralcio del 1° lotto —:

quali siano i motivi per i quali non si sia ancora dato seguito all'ipotesi, peraltro prospettata più volte ed in più occasioni, che prevede l'eventuale unificazione dei primi 7 km dei tracciati delle due strade, in considerazione del fatto che il progetto attuale prevede che le strade abbiano origine dalla SS 131, a poco più di 2 km di distanza l'una dall'altra, e che si incrocino fra loro, dopo aver percorso i primi 4 km su tracciati paralleli, proposta che oltre a non compromettere in alcuna misura i lavori fino ad oggi svolti, eviterebbe l'abbattimento di numerose abitazioni e di

circa 10 mila alberi secolari di ulivo, permetterebbe un risparmio di circa 50 miliardi alle casse dello Stato;

se non si ritenga opportuno omettere dunque la costruzione del 1° stralcio del 1° lotto della Sassari-Alghero e far iniziare dunque la progettata SS 291 dal tronco Sassari-Porto Torres della nuova SGC SS 131;

se in considerazione dell'importanza che tali realizzazioni rivestono nell'economia e nei progetti di sviluppo del territorio Nord-occidentale della Sardegna, non si ritenga opportuno prendere una decisione definitiva in materia ed adoperarsi per una piena e pronta ripresa dei lavori, al fine di creare una nuova situazione occupazionale per le migliaia di lavoratori dismessi dal sistema produttivo isolano. (4-18114)

SESTERO GIANOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Spoleto con deliberazione in data 11 febbraio 1992 ha approvato il « Progetto Esserci » proposto dall'Associazione « Droga che fare » di Roma, dal costo presunto di lire 500 milioni, rivolto ad interventi di « prevenzione e recupero a favore di soggetti coinvolti nel fenomeno droga » e con lo stesso atto deliberativo ha inoltrato istanza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per un finanziamento di pari importo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 9 ottobre 1990, impegnandosi a « girarlo » all'Associazione che gestirà completamente l'attuazione del progetto;

il Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga ha concesso al comune di Spoleto il finanziamento di lire 200 milioni (*Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 27 luglio 1992);

pur avendo il comune istituito, con deliberazione in data 27 novembre 1991, una Commissione propositiva e attuativa per la prevenzione delle tossicodipendenze,

questa è stata tenuta all'oscuro della iniziativa così come il comune non ha consultato né il Ser. T., né la sezione di educazione sanitaria della USL;

il progetto presentato dall'Associazione al Sindaco nel novembre 1991 contiene, nell'elencare le proprie attività (tra cui la coproduzione con RAI UNO di un « Servizio sociale » dal programma « Droga che fare » ad un servizio itinerante per l'informazione e la prevenzione) la seguente affermazione: « Il Ministro degli affari sociali, Rosa Russo Jervolino, sempre molto vicina a tutte le nostre iniziative, patrocinerà alcuni moduli del Progetto Esserci con la collaborazione del Ministro della sanità De Lorenzo e del Ministro dell'interno Gava »;

il progetto deliberato dal comune è stato modificato dall'Associazione, come comunicato in data 8 giugno 1993 all'Amministrazione di Spoleto —:

se la decisione di finanziare il progetto è avvenuta nel rispetto di quanto previsto dalla circolare del Ministro per gli affari sociali del 20 novembre 1991, n. 10288, dato, in particolare, il sovrapporsi del progetto ad attività svolte già da istituzioni o servizi pubblici, tra cui gli stessi Ministeri;

se non si debba sospendere il finanziamento, verificando se esso sia congruo ai sensi dei commi 5 e 9 dell'articolo 127 della legge n. 162;

quali siano le attività dell'Associazione sponsorizzate dal Governo e quali i finanziamenti erogati all'associazione « Droga che fare » da Ministri o servizi pubblici, direttamente o tramite enti locali;

se non si possa ipotizzare per la discutibile qualità del progetto e la sua labilità, per la sua estraneità alla situazione locale, per il vantato patrocinio di Ministri, un sapiente utilizzo delle procedure previste dalla legge per garantire finanziamenti ad una Associazione;

se la modifica del progetto da parte dell'Associazione è avvenuta nel rispetto del comma 9 dell'articolo 127 della legge 26 giugno 1990, n. 162. (4-18115)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 23 marzo 1990 venivano indetti i concorsi a cattedra e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento;

detti concorsi erano finalizzati per l'accesso ai ruoli provinciali del personale docente delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria ed artistica per la copertura delle cattedre e dei posti disponibili e vacanti in ciascuna provincia all'inizio degli anni scolastici 1989-90, 1990-91 e 1991-92;

per il concorso a cattedra della regione Campania ha, finora, pubblicato solo le graduatorie provvisorie e non ha approvato con proprio decreto la graduatoria di merito, così come indicato dal comma 2 dell'articolo 17 del decreto ministeriale 23 marzo 1990;

l'ingiustificato ritardo è lesivo degli interessi dei concorrenti e in particolare di quelli collocati ai primi posti della graduatoria di merito —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del Sovrintendente scolastico della Campania, al fine di permettere l'approvazione della graduatoria di merito del concorso a cattedra di fisica. (4-18116)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione della Repubblica Italiana (titolo V) istituisce e definisce le regioni;

dal 1° aprile 1972 tutte le regioni sono entrate nel pieno esercizio dei loro poteri;

a differenza degli altri enti autarchici territoriali (province e comuni) le regioni sono soggetti attivi di azione politica e pertanto dotate del potere legislativo;

l'articolo 127 della Costituzione prevede (salvi i casi riconosciuti di urgenza) che l'entrata in vigore delle leggi regionali avvenga non prima di quindici giorni dalla pubblicazione;

a tal fine ogni regione pubblica un proprio bollettino regionale (la giungla dei bollettini regionali come periodicità, modalità di strutturazione interna ed effettiva divulgazione e diffusione è tristemente nota a tutti quanti debbano essere a conoscenza dei provvedimenti in essi pubblicati);

la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana — terza serie speciale — parte prima — di regola pubblicata il sabato, reca i testi delle leggi regionali con un ritardo medio di circa novanta giorni dalla loro approvazione e pubblicazione sui bollettini ufficiali regionali;

non si vede quale utilità possa avere una simile pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana se non per uno storico del diritto —:

se intenda assumere idonei provvedimenti affinché la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana (la serie speciale — parte prima) delle leggi regionali avvenga con tempestività tale da giustificare i costi. (4-18117)

**FERRI.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

tra gli investimenti scelti per affrontare la crisi occupazionale, il Consiglio dei Ministri ha privilegiato quelli nel settore dei trasporti, principalmente quello ferroviario, con la velocizzazione dell'asse Torino-Milano-Firenze-Roma-Napoli e quello autostradale con il raddoppio dell'Autosole nel tratto Firenze-Bologna;

motivazioni di difesa ambientale, recepite anche dal Piano Generale trasporti,



spingerebbero a privilegiare, nel trasporto merci, il nodo ferroviario ed il trasporto intermodale;

il grande complesso rete-nodo delle ferrovie padane che convoglia e smista il traffico merci tra Italia settentrionale-Europa ed Italia centromeridionale è tuttora mancante di un collegamento efficace con i due grandi porti tirrenici di La Spezia e Livorno in quanto il terzo traforo appenninico, quello della ferrovia Pontremolese, essendo restato allo stato di anteguerra è quasi del tutto inutilizzato sul lungo percorso;

il raddoppio della Pontremolese, pur essendo compreso nel « contratto di programma » delle FF.SS. è stato attuato solo in parte, con un onere già sostenuto dell'ordine di mille miliardi e, non essendo stata eliminata la principale strozzatura della linea — un ripido, serpeggiante ad inutile tratto di valico includente l'antica galleria — è restato sottoutilizzato, così come è restata inutilizzata la nuova tratta con galleria S. Stefano-Aulla, che termina non alla stazione ma in un torrente; la realizzazione del raddoppio della Pontremolese presenterebbe rispetto al pur necessario ma fine a se stesso progetto Alta Velocità tre vantaggi aggiuntivi e cioè: notevole contributo alla razionalizzazione della rete nazionale in quanto consentirebbe la « chiusura di maglia di percorso alternativo » per il tratto Fi-Bo e per quello Pi-Ge, potendo essere destinato prevalentemente al trasporto merci, allevierebbe il velocizzando asse ferroviario nazionale del traffico merci, consentendone una più intensa utilizzazione per la sua funzione « veloce » prevalentemente di traffico passeggeri e sgraverebbe al contempo i congestionati nodi di Genova e Bologna;

dalle dichiarazioni del Ministro dei trasporti riportate sul *Corriere della Sera* del 28 agosto è nei programmi del Ministero stesso investire in lavori di potenziamento delle FF.SS. diversi dal progetto « Alta Velocità » più del doppio di quanto investito per detto progetto —:

se non sia opportuno dare priorità, tra i sopracitati investimenti di potenzia-

mento « ordinario », al raddoppio della ferrovia Pontremolese;

se non sia necessario dare maggior impulso alla sopracitata ferrovia vista l'utilità che ne ricaverebbe il trasporto ferroviario italiano aprendo un reale collegamento tra la pianura padana ed i porti tirrenici. (4-18118)

**MARENCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 settembre 1993 nel supplemento « Venerdì » del quotidiano *la Repubblica*, il giornalista Piero Ottone ha rilevato che « il Governatore della Banca d'Italia continua a ricevere lo stipendio di Governatore anche quando lascia la carica »;

non risulta che la Banca d'Italia abbia smentito tale affermazione —:

se quanto sopra risponda effettivamente al vero;

quale sia l'entità di tale stipendio e se essa sia da considerarsi proporzionata alla posizione non lavorativa di un ex Governatore della Banca d'Italia;

in caso negativo, quali siano le motivazioni di tale privilegio, che crea una grave sperequazione rispetto ad altre categorie di lavoratori. (4-18119)

**LORENZETTI PASQUALE, MARRI, VELTRONI, CELLINI e CILIBERTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

con una decisione unilaterale, assunta a confronto ancora aperto, in data 21 luglio scorso l'ENEL Spa ha inviato alle organizzazioni sindacali nazionali di categoria il documento, definito conclusivo, di ristrutturazione dell'Area Distribuzione dell'energia elettrica in ambito nazionale;

il suddetto progetto di riorganizzazione prevede una riduzione su scala nazionale da 171 a 125 zone e da 590 a 412 agenzie, pertanto il valore medio di utenti per ogni zona, escluse le zone metropolitane, passa dall'attuale 150.000 a 203.000, mentre il valore medio di utenti per ogni agenzia passa dall'attuale 47.000 a 67.000;

tali parametri applicati alla regione Umbria porterebbero alla soppressione di ben 6 agenzie e precisamente quelle di Todi, Norcia, Spoleto, Città di Castello, Assisi e Perugia;

tale progetto di riorganizzazione appare incongruo e inaccettabile in quanto pregiudicherebbe in modo notevole gli utenti sul piano della qualità e dell'accesso ai servizi, mettendo in discussione la stessa capacità di innovazione dell'ENEL rispetto alle esigenze di produttività e di efficienza e producendo una perdita immediata di numerosi posti di lavoro;

scompensi si avrebbero anche rispetto ai tempi di intervento nella ricerca e riparazione dei guasti, perché, pur rimanendo transitoriamente i nuclei operativi nel territorio, le decisioni sugli interventi in reperibilità sarebbero accentrate e prive delle necessarie informazioni sulle caratteristiche dell'utenza;

che nell'attuare le necessarie ristrutturazioni l'ENEL deve tener conto della diversa configurazione territoriale e della conseguente distribuzione demografica così diffusa per ciò che concerne il territorio umbro;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché l'ENEL Spa operi una revisione sostanziale del piano di riorganizzazione territoriale della distribuzione tale da garantire una qualità adeguata di servizi in Umbria a partire dal mantenimento delle attuali agenzie.

(4-18120)

NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per il

*coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che in data 6 agosto 1993 il Governo ha approvato un decreto legislativo con il quale si riducono le agevolazioni contributive in agricoltura;

che l'incremento della contribuzione è del 100 per cento per le aziende agricole situate nei territori montani, del 50 per cento nelle zone svantaggiate del Centro-Nord, del 200 per cento nelle zone agricole svantaggiate del Mezzogiorno, del 100 per cento negli altri territori del Mezzogiorno;

che il conseguente maggior introito a favore delle gestioni previdenziali è valutabile in 660 miliardi di lire a carico delle imprese agricole che occupano manodopera;

che di quella somma, peseranno sulla agricoltura nei territori montani 134 miliardi, di cui 50 riguarderanno il Sud; 44 miliardi sulle zone svantaggiate del Centro-Nord e 485 miliardi sulle imprese agricole del Mezzogiorno;

che l'agricoltura del Mezzogiorno (salvo alcune eccezioni) ha più bassa redditività ed una più forte concorrenza, che su di essa pesa una popolazione che è il doppio del resto del paese (anche a causa dell'assenza di alternative di lavoro), che più difficile è realizzare investimenti innovativi anche per la rigidità del sistema creditizio meridionale, che in molti casi il reddito *pro capite* regionale non riesce a superare la metà del reddito delle regioni forti —;

se la notizia risponde a verità e, in questo caso, se si ritiene che l'agricoltura meridionale possa sopportare un nuovo carico previdenziale di circa 500 miliardi l'anno senza produrre riduzione del reddito, chiusura di aziende, quasi tutte piccole, e aumento della disoccupazione;

quali iniziative intende intraprendere per risolvere le drammatiche conseguenze di un provvedimento che, se le cifre sono esatte, appare un vero e proprio « infortunio » politico ed economico. (4-18121)